Anno XIV N. 39

7-13 Novembre 1972

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Il vertice a Palermo dei paesi terremotati alla presenza del Ministro Nino Gullotti

Finalmente abbiamo sentito un linguaggio duro ma chiaro su tutti i problemi del "Belice"

«Non si potrà avere vera libertà e sicura democrazia fino a quando non verranno superati gli squilibri tra Nord e Sud»

Finalmente un ministro dei Lavori Pubblici della Repubblica Italiana non è venuto in Sicilia, e precisamente nella Valle del Belice, con la promessa facile, quella promessa che costa niente, ma che nel passato è stata l'arma più usata.

L'on. Nino Gullotti, Ministro dei Lavori Pubblici di fronte alle ulteriori esigenze richieste dai Sindaci del Belice, non ha avuto esitazione ad usare l'arma della verità, a dire le cose come stanno con coraggio e con determinazione. Ed ha fatto bene tutta la Stampa a mettere in particolare evidenza il concreto atteggiamento del Ministro Gullotti, che di fronte ai Sindaci, ai rappresentanti della Regione, ai Parlamentari Siciliani, presenti in un apposito convegno convocato a Palermo ha detto: «Oggi in Italia siamo in una situazione obiettivamente difficile, perché da tutte le parti arrivano in continuazione domande di intervento da parte dello Stato».

Oggi - ha detto Gullotti - è difficile chiedere altri aiuti per il Belice. Ci troviamo di fronte ad un separatismo alla rovescia, ad una incomprensione, che non voglio definire razzista, ma che è sicuramente pesante nei confronti della Sicilia e del Meridione.

Dobbiamo fare capire a Roma - ha detto ancora l'on. Gullotti - che se un terremoto avviene in una zona vitalizzata, è un disastro rimediabile, ma se avviene in una zona come il Belice, distrugge la stessa comunità civile ed umana».

Gullotti - riferendosi a quello che è stato fatto finora nel Belice - ha detto che bisogna recuperare il tempo perduto e, riferendosi al famoso «pacchetto» del Cipe, ha detto che le scelte non sono ancora approfondite ed ha chiesto l'intervento della Regione perché questi programmi vengano attuati.

La Regione deve svolgere un ruolo importante per il decollo della Sicilia, senza pavidità, senza pigrizia.

Per quanto mi riguarda - ha detto ancora Gullotti - insieme con i parlamentari siciliani, assumo l'impegno del rifinanziamento della legge per le zone terremotate. So che non sarà facile, che dovremo lottare duramente, ma non rinunceremo a fare il nostro dovere».

Ad un certo punto l'on. Gullotti, nel suo coraggioso discorso, ha anche detto: «Non si potrà avere una vera libertà e una sicura democrazia fino a quando non verranno superati gli squilibri territoriali tra Nord e Sud.

Al di là di schematismi astratti e di demagogia velleitaria, dico che su questo problema, in futuro, si potranno fare e disfare le Maggioranze».

Sempre nella predetta riunione hanno svolto relazioni: Massimo Perotti, ispettore regionale dell'Anas che tra l'altro ha annunciato che la «veloce» Alcamo-Trapani sarà completata entro il 1975, ma ha fatto capire che abbisognano altri soldi; Arrigo Fratelli, ispettore per le zone terremotate, ha fatto sapere che gli abitanti da trasferire sono 48 mila e gli alloggi da costruire 14 mila e 349: 12.000 a cura dei proprietari con il contributo dello Stato e 2.268 a totale carico dello Stato. Di questi quanto prima se ne consegneranno 290 a Vita, S. Ninfa, Montevago, e Camporeale, mentre altri 687 saranno pronti entro il 1973 per Menfi, Sambuca, Partanna, Gibellina, Salemi, Poggioreale Contessa e 152 completeranno il fabbisogno di S. Ninfa e Montevago.

Per le altre 14.000 bisogna invece aspettare.

Sino a quando? Chi vivrà vedrà!

LO SCANDALO DEGLI APPALTI ALLA PROVINCIA DI TRAPANI

L'ing. Tranchida e il geom. Giacomazzi dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Trapani arrestati, a suo tempo, a seguito dello scandalo scoppiato sugli appalti alla Provincia, sono stati rimessi in libertà.

Come è noto le imputazioni che gravano su 19 imputati vanno dal peculato alla truffa aggravata e continuata, dall'interesse privato in atti d'ufficio al falso ideologico.

SOSPESO IL COLLEGAMENTO AEREO CON ROMA

L'ATI con provvedimento inatteso, ha sospeso sino a tempo indeterminato il collegamento aereo diretto fra la nostra città e Roma.

Non si hanno, al momento, notizie sui motivi che hanno indotto l'ATI a prendere questa decisione. Ma non è escluso che ciò sia dovuto agli ultimi incidenti capitati al Foker che, come è noto, sono apparecchi in dotazione alla stessa società.

Tutti i modelli FIAT al 54° Salone di Torino

Al Salone di Torino, ultima delle grandi rassegne automobilistiche dell'anno, la Fiat espone in prima assoluta la 126, il nuovo modello di piccola cilindrata intorno al quale è particolarmente vivo da tempo lo interesse di un vasto pubblico in Italia e all'estero.

Contemporaneamente, presenta la nuova versione con motore maggiorato in cui viene ora prodotta la notissima 500.

In concomitanza con la rassegna torinese la Fiat aggiunge così l'anello più significativo all'importante ciclo di rinnovamento produttivo che l'ha vista quest'anno protagonista di un impegno tecnico-progettativo particolarmente intenso.

La versione tre porte sulla 127, per sottolineare la versatilità e la praticità d'impiego di un modello che si è ormai affermato come un best-seller sui principali mercati internazionali; la nuova 132 in tre versioni, berlina medio-superiore di vocazione europea ispirata a criteri elevati di confort e di sicurezza: la gamma migliorata delle 124, con lo spostamento verso l'alto dei modelli sportivi e della Special T, e la nuova personalità estetica del coupé; le migliorie meccaniche e di carrozzeria per le berline 128; infine i nuovi modelli nella fascia più popolare della sua ampia gamma, di particolare impegno per la notorietà della tradizione a cui si richiamano.

Queste le realizzazioni che, insieme alle attività di studio e di ricerca, specialmente nel campo della sicurezza e dell'inquinamento, hanno mantenuto la Fiat alla ribalta della scena automobilistica internazionale 1972.

(In 2ª pagina pubblichiamo un servizio dal titolo: «La piccola vettura una tradizione FIAT»).

LA NUOVA FIAT 126 (In 2 pag. ampio servizio)

L'INAM SOTTO ACCUSA

Una grave denuncia al Congresso Nazionale dei medici pediatri

«Il tasso di mortalità infantile in Italia è alto; in modo scandaloso; siamo al 32,8 per mille, percentuale che ci conferisce il penultimo posto in questa nera classifica europea. Tutti lo sanno, tutti ammutoliscono, ma nessuno muove un dito».

Con questa drammatica denuncia, il dott. Giancesare Lamberto, Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri, ha iniziato il suo intervento durante la seduta inaugurale del 1° Congresso Nazionale dei Medici pediatri, apertosi a Roma nella Sala della Protomoteca in Campidoglio.

La denuncia del dott. Lamberto tra fondamento da alcune rilevazioni statistiche ufficialmente riconosciute.

* * *

Nel nostro Paese, nel 1960 si registravano su mille nati 45 casi di mortalità, 40 nel 1934 ,33 nel 1967.

Quali sono le cause di questo drammatico fenomeno? E', questo, l'interrogativo di fondo al quale i Medici pediatri risponderanno durante il Congresso. Nel suo discorso in campidoglio, il dott. Lamberto ha affermato che, negli ultimi tempi, i Medici hanno spesso tentato di prendere qualche iniziativa per scuotere dal loro torpore le autorità e gli enti responsabili dell'assistenza sanitaria; ogni tentativo è stato però inviato al momento in cui nel nostro Paese verrà attuata la riforma sanitaria. Una giustificazione, questa, che non ha fondamento - ha rilevato il dott. Lamberto - se si tiene presente che, proprio attraverso le dichiarazioni del Ministro della Sanità, questa riforma dovrebbe giungere a compimento fra 10 anni. Intanto, 33 bambini italiani su mille continuano a morire ogni anno sempre con lo stesso ritmo.

Questa situazione di fatto dimostra come l'Italia sia arretrata nel settore dell'assistenza all'infanzia, ma ancora più lo dimostra la situazione mutualistica.

Nella legge istituita dell'INAM, all'art. 6 si prevede in modo esplicito l'assistenza pediatrica. Con il passare del tempo questo preciso impegno nei confronti dell'infanzia e della nazione tutta, è andato smarrito. L'assistenza pediatrica è stata ridotta entro i limiti degli ambulatori delle mutue per cui il bambino bisognoso di cure è visitato in ambulatorio dal pediatra e a domicilio da un altro medico. Questa anacronistica impostazione si ripete anche negli altri Enti mutualistici.

«Se per assurdo - ha detto il dott. Lamberto - esistesse una associazione sindacale dei bambini, questa avrebbe tutto il diritto di citare l'INAM per inadempienza ai suoi doveri assicurativi». Né si può ricorrere al diversivo di una pretesa carenza di medici pediatri. Secondo una previsione statistica degna di fede, la riforma sanitaria dovrebbe poter contare su un medico generico ogni 2 mila abitanti, un ostetrico ogni mille ed un pediatra ogni cinquemila abitanti. Fatta valida per l'Italia una cifra di 50 milioni di abitanti, sarebbero necessari 10 mila pediatri. Attualmente, posseggono la specialità in pediatria 6.800 Medici. Di questi, circa la metà non possono, per carenza di norme e di strutture svolgere solo l'attività specialistica pediatrica.

Rimane il fatto però che i pediatri pur nell'attuale consistenza numerica qualsiasi fenomeno connesso al mantenimento della salute nel bambino.

Al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani

Trasferito ad altra sede il rag. Giorgio Simongini

Lascia a Trapani tanta stima e simpatia

Nella sede del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il Rag. Giorgio Simongini, che lascia la direzione dell'Ente perché destinato a dirigere il C.A.P. di Caserta e il Dott. Hiram Marsilii che gli succede.

Erano Presenti il Presidente Geom. Giuseppe D'Anna, il Dott. Pietro Pedretti, Capo del Servizio Organizzazione della Federconsorzi di Roma, L'Avv. Vincenzo Alonzo, Direttore dell'Interregionale della Federconsorzi di Palermo, i Direttori dei Consorzi Agrari Provinciali della Sicilia, i Consglieri d Amministrazione ed il Personale dell'Ente.

Il Geom. Giuseppe D'Anna, nel rivolgere al Rag. Simongini il saluto di commiato, ne ha sottolineato l'opera particolarmente meritoria ed encomiabile dallo stesso svolta durante il settennio di permanenza in questa sede e che è valsa, ha aggiunto, a dare ogni più vivo incremento ad ogni settore dell'attività consortile. Per questo, ha concluso, il Consorzio Agrario e gli operatori agricoli del Trapanese vedono allontanarsi con sincero rammarico il Rag. Simongini che ha sempre bene meritato e la cui zelante e proficua attività ha avuto generali riconoscimenti, come la stessa destinazione alla direzione di un ente di notevole importanza sta a confermare.

Alle parole del Presidente D'Anna si sono associati il Dr. Pedretti, che ha portato il saluto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e il Dott. Aurelio D'Amico, che in rappresentanza del personale, ha formulato al Direttore Simongini i migliori auguri di ulteriori affermazioni, il Dr. Ragonese, in rappresenza degli Agricoltori Siciliani, e l'Avv. Alfonzo Direttore dell'Interregionale di Palermo.

A tutti ha risposto il Rag. Simongini ringraziando e ribadendo il proprio attaccamento al C.A.P. di Trapani del quale, ha detto con viva commozione, conserverà sempre il più caro ricordo.

Siamo lieti di porgere da queste colonne un cordiale saluto al Rag. Simongini che vediamo allontanarsi da Trapani con sincero dispiacere.

Del lavoro da Lui svolto restano, per come ha sottolineato il Presidente D'Anna, segni profondi, essendo noto il particolare impulso da Lui dato ad ogni branca della vasta attività consortile e di cui è riprova la generale estimazione di cui nell'ambiente egli sempre godette. E formuliamo per Lui i migliori auguri, nella certezza che anche nella nuova importante sede che si accinge a raggiungere saranno apprezzate le Sue alte doti di intelligenza, di solida preparazione professionale, di signorilità nei rapporti sociali per cui ha saputo guadagnarsi così larghe simpatie.

Al Dott. Hiram Marsilii, che giunge a Trapani dalla direzione del C.A.P. di Messina preceduto dalla migliore fama va il nostro cordiale augurio di buon lavoro.

Una situazione diventata ormai insostenibile

Per risolvere la questione S.A.U. c'è bisogno di una gestione diretta

Le forze politiche cittadine e i rappresentanti dei lavoratori debbono al più presto riunirsi attorno ad un tavolo per dare la giusta soluzione al problema dei trasporti urbani che da sempre assilla la Città di Trapani

Ritorna puntualmente d'attualità il problema della SAU (Servizi Autotrasporti Urbani) della città di Trapani con lo sciopero tutt'ora in corso per il mancato pagamento degli stipendi. Scrivevamo sul nostro giornale poco tempo fà che la «cittadinanza e stanca di andare a piedi e l'economia della città troppo anemica e debole per potere permettersi il lusso di fare a meno di un servizio di trasporto continuo, che dà ossigeno alla vita sociale e commerciale».

Al punto in cui siamo bisogna che le forze politiche cittadine si rendano conto che è venuto il momento di prendere in seria considerazione la proposta avanzata dai repubblicani che come è noto prospetta l'esigenza di sciogliere l'Azienda municipalizzata e passarla in gestione diretta al Comune.

L'esecutivo del PRI riunitosi, a suo tempo, insieme con il gruppo consiliare al Comune di Trapani approvò un preciso documento che proponeva appunto di trasformare la gestione del servizio da municipalizzata in diretta e solo in questo modo, secondo il PRI, il Comune avrebbe potuto per il futuro provvedere a finanziare il servizio in quanto l'intero onere verrebbe ad essere compreso nel bilancio comunale e conseguentemente finanziato con il mutuo generale che il Comune contrae per il pareggio del proprio disavanzo.

I vantaggi di tale soluzione sono stati, tra l'altro, prospettati a suo tempo, in una relazione che il Presidente della Commissione consiliare di studio sui problemi della SAU, Peppino Valenti, presentò al Sindaco e alla Giunta.

Riportiamo qui i punti della relazione che dimostrano i vantaggi di una tale soluzione:

1) Garantisce la continuità del servizio in quanto si ottiene il finanziamento che diversamente non è possibile ottenere.

2) Si ha una gestione più direttamente controllata dal Consiglio Comunale.

3) Si ottiene una gestione più equilibrata e più economica in quanto il personale esuberante passerebbe ad altri servizi comunali e non inciderebbe sul servizio di trasporto, il cui costo in definitiva potrebbe essere finanziato dalle sole entrate di gestione.

4) Si eviterebbe l'assunzione di personale da parte del Comune mediante l'utilizzazione del personale SAU.

5) Si otterrà una unificazione dei servizi tecnici (officina, autoparco ecc.) della SAU e del Comune con una evidente economia ed un generale miglioramento dei servizi stessi.

6) Si elimina la spesa del Servizio di Amministrazione.

7) Il personale SAU non più idoneo, per motivi di salute, ai servizi di linea, troverebbe una idonea collocazione nell'ambito dell'azienda generale.

Sono questi, secondo me, argomenti concreti e validi e che comunque potranno trovare in un più approfondito dibattito quegli altri aspetti positivi che la proposta, senza dubbio, contiene.

Si tratta di iniziare al più presto un confronto serio tra le forze politiche della Città, un dibattito serrato al quale dovranno partecipare anche i rappresentanti dei lavoratori. E ciò perché deve essere chiaro a tutti, sin dal principio, che l'iniziativa non va diretta contro i dipendenti ai quali dovrebbe, in ogni caso, essere assicurato il mantenimento delle posizioni economiche già acquisite.

Secondo noi anzi si tratterebbe di migliorare la posizione generale di questi dipendenti.

Ma su questi scottanti e delicati argomenti cercheremo di tornare al più presto.

GIUNTA FRONTISTA A VALDERICE

C.V.D.: Come volevasi dimostrare!

A Valderice i Socialisti hanno preferito l'accordo con i comunisti ed hanno dato vita ad una giunta di sinistra con Sindaco il Geometra Vito Cusenza.

Anche a Valderice, quindi, i socialisti hanno portato avanti la politica della alleanza con «chiunque» basta che si rimane al potere.

Su decisione della Direzione e del Consiglio Nazionale

Una serie di condizioni per l'ingresso del PRI nel governo Andreotti

Il Consiglio Nazionale del PRI convocato il 4 e 5 Novembre a Roma ha approvato la relazione del Segretario Nazionale del Partito, on. Ugo La Malfa.

Il Consiglio Nazionale del PRI ha preso, ancora una volta, in esame la situazione economica, finanziaria, sociale del Paese, situazione che non può non essere al Centro dell'attenzione del Congresso socialista prima e di quello democristiano dopo, se si vuole ridare una prospettiva di nuovo sviluppo democratico e civile alla società nazionale.

Per i repubblicani questa situazione rimane molto grave anche se una azione governativa di contenimento è stata compiuta, e anche se una volontà di revisione critica ed autocritica si è manifestata tra le forze politiche e sindacali.

Il Consiglio Nazionale del PRI ha fatto quindi propria la deliberazione che la scorsa settimana aveva preso la Direzione Nazionale del Partito, dichiarando esplicitamente che dopo i congressi del PSI e della DC i repubblicani non parteciperanno direttamente a questa come ad ogni altra formazione di governo, se non quando vengano soddisfatte le seguenti condizioni che considerano necessari punti di svolta rispetto alla politica e alle condizioni del passato:

1) deve essere convenuto dalle forze politiche che avranno deciso di collaborare al governo, che esse intendono fondare la loro azione programmatica e legislativa sulle risultanze di una vasta analisi da far conoscere al Parlamento e al Paese, nella quale tutti gli aspetti della crisi in atto siano adeguatamente esaminati ed affrontati, con particolare riguardo alla gestione delle imprese produttive private e pubbliche, alle possibilità concrete di nuovi investimenti e quindi di nuova occupazione, al rapporto fra consistenza del sistema produttivo e sviluppo delle strutture pubbliche istituzionali, alla condizione eccezionalmente precaria delle finanze dello Stato.

2) perchè il governo e il Parlamento possano elaborare una politica coerente

(Segue a pag. 6)

Tutto lo sport trapanese in terza e quarta pagina

Difesa del consumatore

L'aumento dei prezzi e il modo di arginarlo

La calmierazione dei generi alimentari non è strumento valido per contrastare la spirale ascensionale dei prezzi.

Placatosi il clamore intorno ai forti aumenti dei prezzi nel settore alimentare; cessato l'interesse della stampa quotidiana verso l'andamento dei mercati, in quanto non fanno più notizia, si può cercare di valutarne le indicazioni scaturite dal dibattito che ha interessato le autorità e l'opinione pubblica.

La prima considerazione, purtroppo, è negativa in quanto malgrado tanto interesse si devono registrare, per il secondo anno consecutivo, forti aumenti nel settore dei prezzi delle derrate alimentari che si sono, ormai allineati ed attestati a livelli superiori, rispetto all'anno precedente, del 15-35 per cento ed in non pochi casi oltre il 40 per cento. Livelli che difficilmente subiranno contrazioni al ribasso, data la rigidità del nostro sistema distributivo ,anche se sarà migliorata la rete di approvvigionamento, anzi l'esperienza ci dice che, semmai, tali livelli saranno solo il punto di partenza, nel futuro, per ulteriori aumenti.

Questa realtà si è verificata in quanto, come è stato riconosciuto a tutti i livelli, la calmierazione dei generi alimentari non è strumento valido per constrastare la spirale ascensionale dei prezzi.

La successione degli avvenimenti ha evidenziato poi la sostanziale impotenza del potere pubblico in questo settore dato che la legislazione vigente in materia è vecchia ed inadeguata. Né d'altra parte sono emerse idee nuove, mentre sono stati ripetuti vecchi luoghi comuni, caotiche e contrastanti indicazioni in cui si mescolano demagogia ed impreparazione, superficialità e molto poca buona fede, dato che gli stessi politici che sono stati all'avanguardia della verbale difesa dei consumatori, non poche volte rappresentano o appoggiano le stesse rivendicazioni di quelle categorie commerciali cui oggi si vuol attribuire tutto il peso dell'attuale tendenza.

In ultima analisi viene confermato che il funzionamento dei mercati allo ingrosso è carente da tutti i punti di vista, che negli stessi operano gruppi di controllo poco rispettosi di una corretta dinamica di mercato, spesso in posizione di privilegio che configurano vere e proprie situazioni di monopolio. Di contro non esiste un correttivo poiché non abbiamo alcun valido strumento che permette un'analisi rigorosa della formazione dei prezzi all'ingrosso, tale da consentire, attraverso la conoscenza delle varie fasi, non certo la determinazione dall'alto dei prezzi, ma almeno la predisposizione di adeguati e tempestivi interventi tali da correggere le spinte al rialzo non giustificate, e qualsiasi altra manovra speculativa.

Se mancano i correttivi di carattere pubblico, d'altra parte, neanche altre soluzioni alternative hanno dato miglior risultato, come la cosiddetta autodisciplina delle categorie commerciali. Certamente poteva essere questo uno strumento di una certa validità solo se effettivamente operante.

In conclusione se il fenomeno è stato più vistoso nel nostro Paese, specie per le carenze strutturali accennate, esso è però comune agli altri paesi della CEE per cui un'azione concreta può venire solo da una politica concordata a livello comunitario; che richiede forme di coordinamento tra le politiche economiche dei diversi paesi. All'interno dimostrata la futilità degli interventi e dei controlli limitati ai prezzi finali, si rende necessaria una azione che deve investire tutto l'arco del sistema, dalla produzione al consumo, con programmi ed azioni che devono tendere al rinnovamento totale delle strutture produttive e distributive.

Ma quali sono queste azioni? Chi agirà per una tale politica? Chi saprà individuare quelle azioni concrete realizzabili a breve termine? Chi invece dovrà agire per affrontare in profondità per l'ammodernamento del sistema a più lungo termine?

Sono domande a cui dovrà rispondere l'azione pubblica a livello internazionale, nazionale e regionale, mentre noi ci limiteremo in brevi note successive ad indicare alcune azioni che riteniamo realizzabili specie da parte di una concreta politica a livello regionale.

Mario Ciranna

Successo di Petrosino alla T.V.

Lo sceneggiato televisivo su Joe Petrosino ha incontrato il favore dei telespettatori. Lo confermano i dati di un'inchiesta telefonica realizzata dal Servizio Opinioni della RAI subito dopo la prima puntata andata in onda domenica 15 ottobre: la storia del celebre poliziotto italo-americano è piaciuta «moltissimo» al 26% degli intervistati, «molto» al 45%, «discretamente» al 26%, mentre solo il 3% ha dichiarato di aver gradito «poco» la trasmissione.

Con particolare attenzione ,lo sceneggiato TV su Petrosino è stato seguito a Padula ,il paese del Salernitano dove il poliziotto nacque il 30.8.1860, e dove vivono ancora i nipoti, figli di due suoi fratelli. Ora che la televisione ha riportato alla ribalta il popolare personaggio, il Consiglio comunale di Padula ha deciso di erigergli un monumento che sarà collocato nella piazza del paese a ricordo di tutti gli emigranti.

Il Petrosino televisivo tratto da un'inchiesta di Arrigo Petacco, appare sui teleschermi proprio mentre in campo cinematografico sta riscuotendo un grande successo «Il Padrino». Il confronto tra due personaggi così autentici, che rappresentano le due facce opposte della emigrazione italiana negli Stati Uniti nei primi anni del secolo, non poteva mancare e da più parti Petrosino è stato indicato come l'antipadrino per eccellenza.

E' stato aperto l'arruolamento

Quattro mila allievi per la Pubblica Sicurezza

Corso speciale per chi ha una qualificazione sportiva

Dal 1° ottobre 1972 è aperto un arruolamento di n. 4.000 allievi nel Corpo delle Guardie di P.S., da chiamare in tre contingenti nei mesi di gennaio, aprile e settembre 1972.

Possono aspirarvi i cittadini che godano dei diritti civili e politici, che abbiano compiuto il 18° anno di età e non superato il 26° alla data della convocazione alla Scuola di Polizia, fissata nei mesi di Gennaio, Aprile e Settembre, che siano di statura non inferiore a metri 1,65, di sana costituzione ed esenti da imperfezioni o difetti, che siano celibi o vedovi prole, muniti di licenza di scuola media o almeno di licenza elementare (V classe); che abbiano tenuto buona condotta; che appartengano a famiglie di buona reputazione e non abbiano subito condanne penali per delitti dolosi.

La domanda di arruolamento, redatta in carta da bollo ed intestata al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza - Servizio Arruolamento e Scuole di Polizia - Roma- dovrà essere inviata o presentata entro il 30 settembre 1973 al Prefetto della provincia nella quale l'interessato risiede.

E' consentita anche la presentazione ai Comuni o agli Uffici e Comandi di P.S.

I documenti prescritti a corredo della domanda dovranno essere presentati a richiesta dell'Amministrazione.

Dopo i primi sei mesi del corso gli allievi che avranno superato un apposito esame, conseguiranno la nomina a guardia di P.S. con il relativo trattamento economico.

Gli aspiranti in possesso di una qualificazione sportiva o con una spiccata attitudine allo sport frequenteranno un corso loro riservato, durante il quale avranno la possibilità di partecipare a competizioni sportive anche a carattere internazionale.

Per ogni altra informazione gli interessati possono rivolgersi alle Prefetture, ai Comuni, agli Uffici di P.S., ai Comandi del Corpo delle Guardie di P.S. e dell'Arma dei Carabinieri.

Una assurda decisione

Fermi gli autobus anche per il giorno dedicato ai defunti

Il 2 Novembre, giorno dedicato ai defunti, la città è rimasta priva di servizi pubblici di trasporto per lo sciopero proclamato dai dipendenti della SAU, che non avevano ricevuto puntualmente lo stipendio del mese di Ottobre. Il nostro giornale si è sempre schierato dalla parte dei lavoratori, consapevoli come siamo che il dovere compiuto presuppone il diritto preciso e puntuale alla retribuzione.

Ma stavolta, francamente, dobbiamo esprimere la nostra viva disapprovazione per come si sono svolti i fatti. I dipendenti della SAU hanno voluto proclamare lo sciopero per il giorno dei «morti» forse proprio per arrecare un danno maggiore alla cittadinanza in un giorno in cui tutti, vecchi e bambini compresi, lasciano le proprie abitazioni per rendere omaggio ai cari scomparsi. Stavolta hanno sbagliato i dipendenti della SAU! Vani sono stati i tentativi di coloro, Sindaco in testa, che hanno chiesto alla Commissione interna della SAU di rinviare a dopo il giorno 2 Novembre l'agitazione. Il no della Commissione interna e dei dipendenti quindi è stato secco e deciso e diremo immeritato per chi ogni mese con massimo impegno si adopera per far quadrare il famoso cerchio per consentire alla SAU un regolare, si fa' per dire, funzionamento.

Questa del 2 Novembre è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Bisogna correre ai ripari con soluzioni eccezionali. Non c'è bisogno di lunghi dibattiti per trovare una soluzione; qualche proposta concreta, se non andiamo errati, già è stata avanzata da qualche gruppo politico, come quello del PRI.

Si tratta di verificare al più presto se c'è la volontà politica di risolvere una buona volta e per sempre questo benedetto problema della SAU.

La piccola vettura una tradizione Fiat

36 anni separano la Fiat 500 «Topolino», prima vettura utilitaria nella storia dell'automobile, dalla Fiat 126. Due vetture che testimoniano fedelmente la profonda evoluzione avvenuta nel modo di vivere, nella mentalità, nella organizzazione sociale, prima ancora che nella tecnica progettativa.

Ciò che distingue anzitutto la moderna utilitaria, al di là delle capacità tecniche necessarie per realizzarla, è infatti il diverso ruolo che oggi le viene richiesto.

Non solo vettura economica in grado di estendere i vantaggi dell'automobile ad uno strato sempre più vasto di utenza, ma anche vettura in grado di assicurare la massima mobilità nel traffico cittadino. Una vettura dunque che si rivolge innanzitutto ad un pubblico che ha già superato la fase della prima motorizzazione e, in secondo luogo, ad un pubblico presso cui la piccola automobile assolva bene il ruolo di seconda vettura.

Una vettura di ridotte proporzioni e costo, ha sempre rappresentato un problema di complessa soluzione per i costruttori.

Non si tratta infatti di una semplice operazione di riproporzionamento generale della vettura e dei suoi organi in una scala ridotta, ma di adottare nuove soluzioni la cui semplicità non tolga però al veicolo la fisionomia di una vera e propria autovettura.

La Fiat aveva fatto un primo tentativo nel 1915 ed un secondo nel 1919. Altri studi, altri prototipi ed altre prove furono fatte fino al 1933 prima di arrivare alla decisione di costruire in grande serie un tipo di vetturetta minima.

La storia della piccola vettura comincia dunque in Italia poco prima della seconda guerra mondiale. L'automobilismo è ormai entrato da tempo nella fase industriale, ed attende solo un ulteriore impulso per trasformarsi in fenomeno di massa. Questo impulso viene dato dalla vettura utilitaria.

Nel 1936 nasce così la Fiat 500 «Topolino», le cui caratteristiche tecniche racchiudono, in piccolo, le prestazioni della grossa vettura. L'accoglienza riservatale fu straordinaria con un successo senza precedenti. La sua riuscita forma estetica piacque a tutti, e generò anzi un senso, si può quasi dire, di affetto: fu infatti il pubblico a battezzarla «Topolino». La 500 nobilitò effettivamente il termine di «vetturetta» e costituì la capostipite, elemento di paragone di questa categoria di veicoli.

Con il suo motore a 4 cilindri di 569 cm. cubi di cilindrata ed una potenza di 13 CV, la 500 raggiungeva gli 85 km. all'ora, e su strada manteneva medie insospettate consumando 6 litri ogni 100 chilometri; il suo prezzo era di 9.750 lire.

La 500 superò il periodo bellico e venne prodotta, con modifiche nella parte meccanica, fino al 1948. Nel 1950 fu sostituita dalla 500 C che, conservando praticamente inalterato l'autotelaio, salvo la trasformazione del motore a valvole in testa, venne rivestita di una carrozzeria più moderna e prodotta anche nelle versioni «giardinetta» fino al 1955.

In quell'anno uscì la Fiat 600, che segnava una vera svolta nella evoluzione dell'utilitaria, intesa soprattutto come studio globale di architettura, con la parte meccanica condizionata a quella, predominante, dell'abitacolo. La sistemazione del motore a tergo, con trazione posteriore, assicurava infatti un notevole disimpegno dell'abitacolo, e tale traguardo era tutt'altro che ovvio ad un'epoca in cui gli schemi progettativi non erano ancora aperti a veri criteri architettonici.

La 600 rimase in produzione in successive versioni sino al 1964, con una fisionomia di vettura già ad uso polivalente, che si è infatti evoluta verso cilindrate e modelli di classe superiore.

La vera erede della Fiat 500 «Topolino» fu invece la Nuova 500, lanciata nel 1957: vettura completamente nuova, moderna, di minor prezzo, più economica, degna di succedere alla prima vettura utilitaria del mondo. Questa vettura presentava soluzioni tecniche adottate sulla 600 e in più il motore raffreddato ad aria. Il motore posteriore aveva permesso di ricavare un abitacolo con quattro posti, pur contenendo l'ingrombro della vettura in dimensioni minime.

Alla Nuova 500 venne assegnato nel 1959 il «Compasso d'Oro», «sia per la sobria e moderna, sia per la costruzione, segnando essa una importante tappa nella strada verso una nuova genuinità espressiva della tecnica».

Circa quattro milioni di unità prodotte a partire dal 1957 bastano da sole a confermare la popolarità raggiunta dalla 500 grazie alle sue caratteristiche tecniche ed estetiche di vettura moderna e soprattutto pratica.

Caratteristiche che vengono ulteriormente sottolineate nella nuova ed unica versione in cui il modello verrà ora prodotto, con motore maggiorato a 594 cm. cubi e prestazioni di maggior rilievo.

Nel frattempo si sono però affacciate le nuove generazioni, portando con sé nuovi modelli di vita, gusti ed aspirazioni diverse, ed anche le condizioni ambientali a cui l'automobile si trova di fronte, sono oggi assai diverse che in passato

Con la nascita della 126 anche il concetto di utilitaria, che pur rimane una tradizione Fiat nel suo significato originario di pura economia di esercizio e di prezzo di acquisto, subisce ora una evoluzione corrispondente al nuovo ruolo che le viene richiesto.

Oggi la vettura piccola ha infatti una sua ragione di validità, non solo per ragioni di economia, ma perché, molto spesso o sempre di più, «trasporta meglio». Così nella 126 la ricerca delle piccole dimensioni è motivata soprattutto da ragioni di praticità e maneggevolezza nel traffico urbano. Non più quindi una «alternativa obbligata» per i vantaggi economici che offffre, ma una «alternativa libera» per i vantaggi di trasporto agile che assicura.

Ciò spiega la coesistenza nella gamma Fiat di una vettura piccola e molto economica, la 500, con una vettura piccola anch'essa, la 126, ma sempre più confortevole e ricca di rifiniture.

L'affermarsi della vettura piccola in questi due differenti aspetti, ha inoltre permesso di raggiungere una nuova autonomia stilistica che oggi si può manifestare attraverso una grande varietà di idee e di soluzioni, a volte tra le più originali e stimolanti.

La vettura piccola è un'idea di cui la Fiat oltre ad avere la paternità, ha anche promosso per prima lo sviluppo e la diffusione, fino a farla diventare un fatto di mercato consistente e merceologicamente a sé stante. Questa idea è stata ripresa da altre marche, particolarmente oggi. Ma in Casa Fiat per la varietà dei modelli in cui si è espressa e continua ad esprimersi, rappresenta un'autentica vocazione. Non si è infatti tradotta in un unico modello o in una presenza nell'ambito del proprio programma produttivo, ma in un impegno globale, articolato e numericamente rilevante pur nell'ambito del suo più ampio orizzonte di produzione.

La 126 unisce il pregio maggiore della 500, da cui deriva una impostazione meccanica proverbiale per robustezza ed affidabilità, ad una carrozzeria studiata in base a criteri stilistici e funzionali d'avanguardia.

Una sana camminata mette di buon umore e fa diventare più belli

L'uomo contemporaneo ha perso una delle abitudini più naturali: quella di camminare, e ciò influisce negativamente su tutto il suo organismo. A parte le conseguenze più appariscenti come l'obesità, l'affanno e la stanchezza, soltanto per salire una breve rampa di scale, che affliggono quasi tutte le persone, molti malesseri inspiegabili possono essere provocati proprio dalla rinuncia a compiere delle belle passeggiate a piedi.

Selezione dal Reader's Digest di ottobre asserisce che una camminata di sette o otto chilometri può addirittura risollevare il morale di una persona depressa più di qualsiasi medicina e trattamento psicoanalitico. Tutti i vantaggi che le passeggiate giornaliere procurano sono in stretto rapporto con la maggior aspirazione di ossigeno, l'aumento del ritmo cardiaco e la migliore circolazione sanguigna.

Il sistema muscolare dell'uomo agisce da pompa ausiliaria, con la funzione di restituire il sangue al cuore. Poiché i muscoli delle gambe sono i più sviluppati e più poderosi del corpo, il loro lavoro è estremamente importante, perché camminando mettono in moto tutta la persona, interessando i 95.000 chilometri di vasi sanguigni che sostituiscono l'apparato circolatorio.

Il fisiologo norvegese e premio Nobel, August Krogh, fu il primo a dimostrare negli anni venti che i capillari si aprono e si chiudono ma che soltanto alcuni si aprono quando il muscolo è rilassato. Il numero dei capillari che si attivizzano è molto maggiore, appunto, quando il muscolo è in tensione.

Selezione fa rilevare che una migliore distribuzione sanguigna a tutto il corpo favorisce una maggiore lucidità mentale, diminuisce nettamente le possibilità di mal di capo, di stanchezza, di malumore e aumenta anche le facoltà estetiche dell'individuo.

Una lettera al nostro giornale

Incomprensione verso le altrui necessità

Pubblichiamo, qui di seguito, una lettera pervenuta al nostro giornale:

Consenta al sottoscritto, RONDELLO GIUSEPPE da Paceco (Trapani), Via D'Azeglio, n. 66, di esporLe un caso limite che manifesta una particolare mentalità ed una incomprensione, verso le altrui necessità, così completa da restare sbalorditi.

Nei primissimi del settembre 1971, il sottoscritto, scrisse all'Istituto Ortopedico Traumatologico di Firenze, per sapere se - nel corso della prima quindicina del successivo ottobre - esistesse la possibilità di ricoverarvi la propria moglie per accertamenti definitivi «ed eventuale intervento operatoio» per presumibile ernia al disco. Non avendo avuto alcuna risposta, nei primissimi del detto ottobre, chiamò telefonicamente detto Istituto. Una voce femminile (dalla Segreteria) gli risponde di «ATTENDERE» perché non c'erano posti e suggerì di recarsi a Firenze (nella speranza che ci fosse un posto).

Alla obiezione che non si poteva affrontare un così lungo e pesante viaggio, con una ammalata, da Trapani a Firenze senza alcuna certezza del posto in Clinica, la risposta è stata: «MA CHE VUOLE CHE CI FACCIA, SIGNORE»!.

Ed il sottoscritto aspetta ancora da oltre un anno una qualsiasi comunicazione sulla esistenza o meno, di ogni possibilità di ricovero.

Non credo, Signor Direttore, che occorra altro dettaglio.

Mi creda, Suo

Giuseppe Rondello

Chiesta dal Consigliere Impellizzeri la riunione del Consiglio Comunale per il problema degli allagamenti

Io sottoscritto, Consigliere Comunale, interrogo il Signor Sindaco di Trapani per sapere quali provvedimenti sono stati adottati e quali vorrà adottare per scongiurare il terrore di un allagamento ad ogni pioggia.

Nell'interesse di tanti operatori economici che, per loro disgrazia, operano dentro il perimetro costantemente allagato, e nell'interesse di tanti cittadini che, per loro sventura, vivono dentro questo perimetro

CHIEDO

che venga convocato, in via straordinaria e con motivi di urgenza, il Consiglio Comunale per trattare esclusivamente un punto all'ordine del giorno:

A) Provvedimenti da adottare per scongiurare il pericolo di allagamenti nella zona bassa della città.

Con ossequi.

f.to Leonardo Impellizzeri

Chiesta la sospensione dell'IVA per gli artigiani

La sospensione dell'IVA per le imprese minori secondo la facoltà concessa dalle direttive comunitarie e la disposizione della legge delega per la riforma tributaria viene sollecitata dalla Confartigianato in una nota nella quale si sottolinea come «sia stato disatteso il parere espresso dalla «commissione dei trenta», nel senso di prevedere una sola dichiarazione annuale dell'IVA da parte delle imprese ammesse al regime forfettario, confermando l'obbligo di tre dichiarazioni trimestrali ed una annuale».

«Questa circostanza - dice la nota - oltre a costituire un gravissimo impaccio contabilistico per le imprese minori, comporta anche riflessi finanziari paradossali. Diffatti - osserva la Confartigianato - poiché a tali imprese spetta per legge una riduzione della base imponibile per alleggerire il peso dell'imposta, tale beneficio - secondo il decreto - verrà concesso soltanto sulla base della dichiarazione annuale, costringendo così l'impresa a versare per tre trimestri una imposta non dovuta o soltanto parzialmente dovuta».

Successo della personale di Tony Valenti

Un vasto consenso di critica e di pubblico ha caratterizzato la Mostra personale di Tonj Valenti al Circolo della Stampa di Palermo.

Dobbiamo riconoscere che ancora una volta, il vincitore della «Tavolozza d'oro '72» alla Salerniana di Erice, ha dato la misura della sua capacità di saper cogliere con fine sensibilità di artista, l'essenzialità del paesaggio Siciliano.

Per Valenti il paesaggio è qualcosa di più di un tema di scelta: prima di tutto è un impegno ed una ragione d'arte. Si pone in lui, nella sua coscienza, esattamente come qualcosa di vivo; diviene il suo personaggio chiave. Passa dallo stato di «cosa vista», dallo stato visivo, a quello di sensazione e da questa riaffiora attraverso una trasfigurazione di forma. Caduto l'accessorio, l'inciso, il superfluo, il paesaggio di Valenti si presenta nella sua tessitura molto legato ed essenziale», così si è espresso G. Capizzi.

Dopo avere assistito alla inaugurazione di quest'altra mostra del Valenti, si conferma in noi la certezza che l'autore andrà incontro ad altri immancabili successi.

N. B.

Scriveteci e vi risponderemo

Quando la gallina fa la « pipì »

Signor Direttore,

La nostra città basta che la gallina senta il bisogno di fare la famosa «pipì» che ce la troviamo allagata fino al collo. Ma è tanto difficile risolvere questo problema?

NINO PIZZILLO - TP

Pare di sì, se è vero che non bastano interrogazioni di parlamentari e apposite proposte di legge. Tra l'altro una, presentata dal deputato socialista Cusumano, che meglio avrebbe fatto, poco tempo fa, ad interessare il proprio collega di Partito e Ministro dei Lavori Pubblici Lauricella. La verità è che sarebbe bastato e basterebbe ancora un finanziamento diretto del Ministro dei Lavori Pubblici per la costruzione del famoso «canale di gronda» che raccolga tutte le acque che scendono dal Monte Erice per risolvere definitivamente il problema. Speriamo bene!

Come è andato a finire con l'affitto della scuola?

Qualche mese fà il vostro giornale ha condotto una campagna di stampa contro una deliberazione presa dalla Giunta Socialista e Democristiana di Erice per l'affitto, per 50 milioni, di alcuni vani da adibire a scuola media per la durata di cinque anni.

Si può sapere come è andata a finire?

UN VOSTRO LETTORE

Per quanto ne sappiamo la deliberazione in oggetto è stata, in un primo momento, annullata dalla C.P.C. poi è tornata in Consiglio Comunale, così come volevano le opposizioni e per primi i repubblicani, ed è stato approvata con una sensibile riduzione. Ora la delibera è stata definitivamente approvata per un importo di 8 milioni annui, mettendo però a carico del proprietario le spese della luce elettrica e dell'acqua.

Insomma si può dire che la nostra campagna di stampa è servita, se non altro, a far risparmiare al Comune di Erice oltre 10 milioni.

Scusate se è poco!

Pubblicate dall'ASLA di Palermo "Spire di fumo" di Nino De Vita

E' stato recentemente presentato con successo a Palermo, in un clima di intimità culturale, alla presenza di numerosi poeti, scrittori e artisti, «Spire di fumo», il primo libro di liriche di Nino De Vita, socio dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti.

Giovane semplice e sensibile nell'anima di poeta, Nino De Vita sottopone al giudizio dei lettori questa sua prima raccolta di liriche nella quale traspare una esistenza nuova, carica di vitalità espressa e meglio sintetizzata. Nessuna paura, nessun artificio, nessun mentire, se non la visione cristallina, sinceramente «sentita» di un verseggiare libero e perfettamente equilibrato.

La raccolta di liriche del De Vita - stampata in elegante veste tipografica, su carta sirion, pagine 52, lire 1.200 - è il secondo volume della «Collana dei giovani» fondata e diretta da Ugo Zingales, edita dall'ASLA di Palermo. La magnifica copertina e le illustrazioni nel testo sono del pittore Aurelio Caruso.

Nino De Vita, nato a Marsala in provincia di Trapani l'8-6-1950, frequenta il IV Corso di Scienze Agrarie presso l'Università di Palermo.

CULLA

Il 4 Novmbre c. a. la casa dei nostri amici Arleen ed Enzo Buscaino è stata allietata dalla nascita della graziosissima

ELENA

Ai felicissimi genitori ed ai nonni Nina e Nat Scammacca vadano gli auguri più sinceri del nostro giornale.

Nozze d'oro

Nella linda chiesetta di S. Giuseppe di Magari (Castelluzzo), alla presenza dei figli Flora, Mimmo e Antonio e di un nutrito stuolo di nipotini, nonché di molti parenti ed amici hanno celebrato felicemente il 50° anno di nozze

VINCENZINA e GIUSEPPE ZAGONIA

All'arzilla coppia, che con spirito ancor giovanile si accinge ad iniziare un'altro sereno ciclo di vita coniugale, formuliamo i nostri più affettuosi complimenti e l'augurio, che il tempo non offuschi mai la loro felice unione.

TRAPANI NUOVA

Direttore
Nino Montanti
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattore Capo
Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 7 Novembre 1972

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Il "punto" sulla serie C

di Franco Auci

Dall'ottava di campionato la conferma: con due soli pareggi, solo quattro squadre che non hanno segnato. Per il resto il «fatto» della giornata è costituito dalla caduta del Lecce ad Acireale. E qui bisogna parlare di una nuova conferma. L'11 Pugliese ha ribadito che può essere battuto e che quindi se non farà molta attenzione non saranno tutte rose e fiori; gli acesi da parte loro hanno detto che possono andare lontano, magari non in B (perché non ci pensano nemmeno alla vigilia del campionato, ma non è detto!), ma pur sempre fare penare le «big» fino allo spasimo. L'uno a zero di Acireale ha permesso all'Avellino, vittorioso sulla Turris di riportarsi, sia pure in comproprietà in vetta.

I salentini sono una lunghezza più sotto, ma alle loro spalle c'è già un piccolo vuoto. Si può parlare già di fuga? O è soltanto un accenno?

Il «grosso» ha perso, comunque, contatto. A guidarlo un terzetto, formato dalla Pro Vasto, vittoriosa a Messina (unico successo esterno della giornata) dalla Juve Stabia (uno a uno a Matera) e dai Chieti, che ha superato il Trapani. A quota nove il Barletta (due a uno a Cosenza), il Sorrento (che s'è lasciato fermare in casa dal Frosinone) e la Salernitana (che si è aggiudicato il derby con la Casertana). A otto punti, in solitudine, il Siracusa, che ha vinto ai danni del Crotone. Una lunghezza più sotto con il Trapani, Turris, Frosinone, Matera e Crotone, a quota sei il Cosenza, a cinque, col Potenza tornato al successo ai danni del Trani, la Casertana. A chiudere la fila sono rimasti Messina e Trani. Le tre squadre guida Domenico giocheranno tutti in trasferta: l'Avellino a Crotone, l'Acireale sul campo della Turris ed il Lecce a Messina. Potrebbero approfittarne la Juve Stabia, che riceve il Barletta e il Chieti che ospita il Siracusa, mentre la Pro Vasto scende a Trapani. Per il Trani la necessità di vincere (in casa a danno del Frosinone), mentre la Salernitana che gioca tra le mure amiche con il Potenza ha la possibilità di concretizzare la sua avanzata.

Il programma è completato da Casertana-Matera e Cosenza-Sorrento.

Nulla da fare per i granata

Si sperava di più a Chieti ma è stata «delusione»

Nulla da fare per i granata a Chieti e nessun punto quindi per la classifica e per i tifosi che durante la settimana avevano riposto qualche speranzuccia in qualche altro risultato utile magari più modesto di quello ottenuto dal Trapani a Trani.

L'impresa per la verità, anche con tutto l'ottimismo che aveva circondato la squadra durante tutta la settimana, era un po' ardua per il diverso livello del secondo avversario di turno che fino adesso costituisce uno dei complessi rivelazione di questo campionato.

Questo ottimismo sorto, come dicevamo, dopo la prima vittoria esterna e l'avvicendamento tecnico della squadra, trovava il modo di fondarsi su qualche altro elemento positivo affiorato nel complesso granata per l'inserimento di nuovi uomini in difesa e per la ritrovata coesione di giuoco fra i reparti. Malgrado ciò, come si sa, è finita male, ma non troppo. Prima perché il Trapani, dopotutto, ritorna a casa sempre con due punti guadagnati in trasferta, rispettando il tabellino di marcia a cui si era affidato prima di partire. Non importa se durante il viaggio si era accorto di poter fare qualcosa di più per guadagnare il terreno perduto fra le mura amiche. Secondo perché la sconfitta patita a Chieti proviene da un terreno di giuoco che in questo momento appare fra i meno facili del nostro girone e a seguito di una partita in cui il Trapani, pur perdendo, ha fornito una prova di carattere confermando di essere sulla strada più adatta per far meglio e di più. E' vero ci sono stati anche questa volta tre palloni che sono andati a finire nel sacco di Michelini. Tre palloni che la difesa ha dovuto incassare, malgrado le notizie confortevoli che si sono pervenute in quest'ultimo periodo sulla ritrovata consistenza di questo reparto.

L'attacco ha segnato solo un gol col solito Bozzi che solo per un po' è stato sufficiente per equilibrare la partita. Ma il passato è passato e occorre ricordarlo per quel tanto che ha reso. Adesso bisogna anche pensare al presente e alle due partite interne da giocare con due squadre che potrebbero esserci dirette rivali nella classifica durante il campionato. Specialmente il Messina che in questo momento sta andando veramente male e che sicuramente intende risalire la china in cui è precipitato per evitare la retrocessione in Serie D. E' ovvio che il Trapani non può permettergli, con tutto il rispetto per questa squadra isolana, che questa ascesa incominci al Provinciale. Come non può permettere al Pro Vasto, l'altro avversario di turno, di farla franca e portarsi a casa punti preziosi che in questo momento non si possono cedere a nessuno.

A. De Martino

✻ Curiosità ✻

* A Chieti Tuccitto ha giocato la sua 50.ma partita in casacca granata.

* Sul terreno Teatino il Trapani ha realizzato il suo 8.vo gol del campionato: 3 li ha messi a segno Bozzi, 2 Sorrentino, 1 ciascuno Celano, Padulo, e Polizzo, quest'ultimo dagli 11 metri.

* A Chieti la difesa trapanese ha fatto .... 12! Tante sono le reti che hanno subito i granata: 1 col Lecce e col Crotone, 2 col Cosenza e l'Acireale, 3 col Sorrento e Chieti. Soltanto in 2 occasioni il Trapani non ha preso gol; alla prima giornata col Frosinone e a Trani.

ALLE PORTE LA SERIE «D»

«Rosmini» senza veli

Il tecnico della Rosmini esce allo scoperto.

Era il momento di farlo e Piazza non ha avuto esitazioni; bisognava provare i nuovi temi di difesa e di attacco studiati per qualche mese contro una squadra al di fuori dell'ambiente e ciò è puntualmente avvenuto.

Nel giro di due giorni, due incontri, entrambi vittoriosi. Il primo con il Marsala, che giocherà nello stesso girone della Rosmini, il secondo con il C.U.T. squadra di promozione.

Quali le novità, indubbiamente interessanti, proposte dal complesso rosminiano?

Secondo noi, la più evidente, il mancamento ad uomo in difesa; aggressiva più che mai, la giovane compagine trapanese ha offerto molto dal lato tecnico e spettacolare; meno invece in attacco, dove ancora non tutti hanno assimilato il difficile tema proposto da Piazza.

Da qui qualche perplessità ed incertezza in zona di attacco, dove alcuni non si muovono con la dovuta cadenza e scioltezza e quindi bloccano il più delle volte il lavoro preparato al centro e suoi tre quarti.

Personalmente preferivamo la Rosmini con i temi dello scorso anno, la compagine del girone di ritorno, fresca di inventiva, veloce e puntigliosa, alla Rosmini che oggi ci viene proposta, anche se in base sperimentale (si potrà sempre cambiare in quanto ancora nulla è compromesso).

Dei due incontri, mentre quello con il Marsala è stato un po' deludente, quello con il C.U.T. ha messo in luce un gioco più veloce solo per pochi minuti, quando cioè i giovani rosminiani, ancora freschi, hanno inventato qualche variazione al tema base.

Mione e Monaco, in special modo quest'ultimo (scatenato), come pure Caliò, hanno dato vita a belle trame.

Dopo quest'inizio sono caduti nel grigiore, avendo Piazza richiamato i suoi giocatori a rispettare alla lettera il nuovo schema.

Una considerazione balza evidente all'occhio dei più profani; riusciranno entro le prossime settimane i giovani della Rosmini a tirare fuori il ragno dal buco, oppure si presenteranno al via con qualche perplessità?

Sarebbe un bel guaio se non vi riuscissero!

Concludiamo con una considerazione personale; gli schemi sono schemi, cioè teoria e restano tali quando non si trovano gli elementi adatti ad assimilarli.

Insomma non vogliamo dire che i ragazzi della Rosmini con il tempo non troveranno la strada giusta; per ora però si deve pensare anche al campionato che incalza, quindi, bisogna rompere gli indugi, e presto.

Non vogliamo una Rosmini poco sicura di sé; vogliamo una Rosmini viva e gagliarda, che dia molte soddisfazioni, agli sportivi e anche ai dirigenti; la nostra non vuole essere una critica, ma una semplice constatazione di fatto, in quanto anche noi desideriamo che le giovani promesse rosminiane puntino direttamente alla vittoria finale.

N. D.

EDERA: AVVIO BOOM! DOMENICA A CATANIA

EDERA:
Vento G. 41, Vento R. 26, Bonafede 4, Magaddino L.- Fodale 6, Crimi - Voi - Castelli 9, Cernigliaro - Magaddino A.
Tiri liberi: 18 su 28 - 64%.

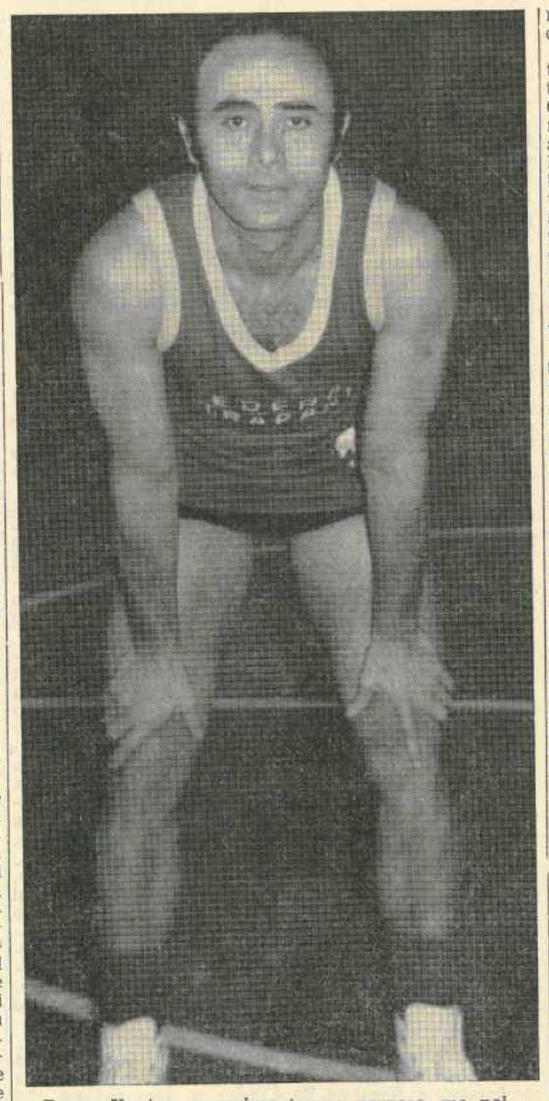
MARIGLIANO:
Montazzoli - Vivo - Panico 5,Napolitano 11, De Blasio 8, Esposito - Monda 4, Pascarella 4, Giussani 6, Carulli 24.
Tiri liberi: 4 su 20 - 70%.
Allenatore: Boschi.

ARBITRI:
Itri e Todde da Cagliari.

Una efficace zona mobile mascherata a uomo ed un tiro molto preciso dalla media distanza da parte degli ospiti hanno messo subito in difficoltà Peppe Vento e compagni che nei primi dieci minuti non hanno saputo trovare la giusta contraria per frenare la segnatura a ripetizione dei Campani, i quali si avvalevano di buoni schemi e di ottimi esterni.

Con l'ormai noto 1-3-1 in difesa l'Edera si trovava sempre in ritardo sull'uomo smarcato, nè poteva Fodale rattoppare tutte le falle sotto il proprio canestro, malgrado la grande volontà di tutti.

All'attacco - col cinque - fuori degli avversari - si tendeva all'entrata sfruttando qulache spazio ma soprattutto i buoni punti di Castelli e di Lilij Vento, peraltro mal servito in questa prima parte. Nei piazzati capitan Vento era insolitamente impreciso col risultato di dover sempre inseguire gli ospiti i quali venivano alternati con gran frequenza per sopperire alla messe dei falli cui erano costretti. Questo forse è stato l'unico particolare positivo del primo tempo i cui effetti sono stati determinati sugli sviluppi successivi.



Peppe Vento: un primo tempo nervoso, ma poi... E sono stati 41 punti!

Per contrastare i loro alti, ad un certo punto entrano Andrea Magaddino e Cernigliaro. Al quarto d'ora l'inseguimento sembra avere successo (25-27 per l'Edera), ma un paio di brillanti azioni degli ospiti stabiliscono un divario di 5 punti alla fine del primo tempo, non senza ricordare due graziose doppiette dei fratelli Vento (5 su 16 di Peppe, 4 su 6 di Lilij e 3 su 3 di Castelli quantunque fisicamente ammaccato).

Ripresa subito spumeggiante per i colori locali che in un paio di minuti superano gli avversari, grazie a delle azioni lineari e veloci che scombussolano per la prima volta i giocatori in maglia gialla. Capitan Vento riesce finalmente a centrare il canestro con una percentuale accettabile e con le sue solite brillanti sospensioni che entusiasmano i sostenitori locali. Gli dà una mano il fratello che continua a giocare con lucidità e mobilità notevoli, volando in lunghi contropiedi e dando un apporto preponderante alla economia della squadra, risultando in ultimo il migliore in campo, senza togliere nulla ai grandi meriti di Peppe Vento, regista ed animatore della compagine in maglia verde.

Bonafede, incluso in formazione, lotta bene in difesa e sa inoltre inserirsi bene negli schemi di attacco che ora hanno un altro peso. Anche Fodale centra dalla distanza contribuendo a scardinare il dispositivo degli ospiti, ormai calanti nel loro assetto tecnico, potendo fare affidamento solo sugli spunti del cecchino Carulli, il n. 5, difficilmente contrastabile.

La vena e lo slancio fisico degli Ederini sono notevoli, grazie alla preparazione che consente loro di imprimere una continua velocità al gioco che comincia a fiaccare la resistenza avversaria.

Al decimo minuto della ripresa conducono con un margine di 10 punti (59 a 49) e da questo momento è un susseguirsi di segnature che vede Castelli e compagni imporsi per varietà di temi ed esperienza. Escono i migliori dei Campani per raggiunto numero di falli, impossibilitati a contrastare regolarmente le folate offensive dei fratelli Vento che ora tirano da tutte le posizioni. Al 16° minuto (76-56) vengono raggiunti i 20 punti di margine.

Ultime battute sempre veloci con continue scorribande da una parte e dall'altra. A. Magaddino da il cambio ad un esausto Castelli che ha registrato la difesa nella seconda parte della gara, unitamente a Fodale che ha lottato come un leone ed anche con una certa efficacia. Al giovane Magaddino non è data la soddisfazione della segnatura dopo di aver mancato per sfortuna tre o quattro canestri, con palloni uscenti dal cerchio.

Tripudio della folla al fischio di chiusura e meritatissima festa ai giocatori dell'Edera a cui va la prima vittoria di questo difficile torneo di serie C.

Domenica prossima intanto l'Edera va in trasferta a Catania ad affrontare lo Sport Club che domenica scorsa è stato sconfitto duramente a Benevento.

Contro il Mazara una sconfitta che scotta

L'Entello alla disperata ricerca di punti va a tentare il colpaccio a Casteltermini

L'Entello contava parecchio sull'impegno casalingo con il Mazara. La squadra ericina si rendeva benissimo conto delle molteplici difficoltà che l'incontro con i canarini nascondeva, ma nutriva fiducia. Una fiducia dettata da una parte dai miglioramenti che l'undici di Rallo aveva fatto registrare, secondo quanto aveva suggerito la prestazione ed il successo di otto giorni prima con l'Intrepida, negli ultimi tempi e dall'altra dalla crescita tecnico-tattica che era stata avviata unitamente a quella di natura psicologica, favorita, quest'ultima, dai vantaggi della prima affermazione stagionale. In un certo senso, quindi, si sperava. E ciò anche se era ben nota la quotazione del Mazara, compagine destinata a recitare un ruolo di primo piano in campionato. L'avversario era, insomma, da temere, ma sul risultato positivo si poteva pur sempre contare. C'era il pericolo del nervosismo visti i precedenti che la gara richiamava alla memoria, annunciando il Mazara la presenza di Amabili, Umile, Giacalone, Maniscalco, Nardi e Casali.. Ma, alla resa dei conti, si pensava che l'Entello da tale frangente avrebbe finito per trarne piuttosto uno stimolo a fare meglio. Ogni premessa, però, ogni buon proposito, sul campo saltavano subito. Umile, l'ex, realizzava a freddo e gli ericini erano allora costretti ad inseguire. Saltato il piano tattico, corretto, alla mezz'ora col cambio (Ucido - Vassallo), bisognava ricostruire. Non mancavano i rischi, ma alla distanza l'Entello si dava bella autorità e tornava a sperare.

Ma qui si rendeva conto che si trattava di una gara segnata, perchè l'ex Umile faceva, ancora a freddo, e stavolta anche con la complicità di Agate, il bis all'inizio della ripresa. A partita conclusa, aveva solo valore simbolico, e di beffa, il gol di Sugameli (il più bello), che correggeva, deviando il pallone di testa a rete, una punizione di capitan Giacalone. Poi il finale, indecoroso e i cui protagonisti hanno vissuto in deprimente solitudine. C'è da sperare che sia stata scritta la parola fine, ma, purtroppo, stentiamo a crederlo.

Ora l'Entello va a Casteltermini. E' sufficiente dire che si tratta di un nuovo, durissimo impegno e che gli ericini dovranno cercare il risultato.

LA PAROLA AI TIFOSI

Come finirà con la Pro Vasto?

Chieti ancora tabù per il Trapani. Da quando, 12 anni or sono, i granata mancarono su questo stesso terreno l'appuntamento con la serie B per i nostri non c'è stato più verso di fare bottino contro i teatini. La tradizione è stata, dunque, ancora una volta rispettata. Le cronache ci hanno parlato di un Trapani sagacemente impostato, capace di rimontare un gol, fattosi però superare in seguito ad una veloce azione di tutto l'attacco abruzzese. Sul 2-1 c'è stata, poi, da parte dei nostri quella frittata che ha definitivamente messo la parola fine allo incontro.

Un episodio, l'essersi fermati i granata attendendosi il fischio dell'arbitro per un fallo su Tuccitto, che sa tanto di inesperienza e di ingenuità bella e buona, ma che ci è costato assai caro. Sono cose, queste, ingiustificabili per della gente che ha sulle spalle tanti campionati.

Assorbita, comunque, la batosta, è tempo di guardare al prossimo avversario, quella Pro Vasto che è riuscita domenica scorsa a condannare il Messina, alla sua terza sconfitta fra le mura amiche. Gli abruzzesi si preannunciano assai agguerriti, con i vari Lamia Caputo (un portiere sempre sulla breccia), Taverna, De Foglio Lo Vecchio, (un uomo da tenere d'occhio), Di Paolo. Per il Trapani ci sarà, ancora una volta, da rimboccarsi le maniche per la conquista dei due punti.

In serie C, come ha detto Vitali nel corso del colloquio avuto con noi all'indomani della sua presa di poteri, non esiste avversario facile.

Ogni gara diventa, pertanto, questione di vita o di morte!

La tifoseria locale per questa gara si attende una pronta riabilitazione da parte del Trapani. La fiducia per i granata non è stata intaccata minimamente in seguito alla recente sconfitta di Chieti.

Ne fanno testo le dichiarazioni ed i pronostici favorevoli di coloro che abbiamo intervistato:

PAOLO DE LUCA

«Penso che i nostri ce la faranno, anche perché, nonostante si sia perso a Chieti, l'intesa fra i reparti pare sia stata raggiunta. Ho fiducia in Vitali, il quale sta dando già una impronta precisa di gioco alla squadra».

GIOACCHINO ILARDO

«I ragazzi ce la metteranno tutta per riscattare il passo falso di domenica scorsa; anche in casa bisognerebbe giocare con due punte, rinforzando maggiormente il centro campo. La Pro Vasto non deve farci paura».

VINCENZO GRIMAUDO

«Il Trapani ritornerà alla vittoria. Michelini dovrà guardarsi da Lo Vecchio, un attaccante molto pericoloso, ed essere più deciso nelle uscite».

VITO GIANQUINTO

«La Pro Vasto non creda di avere vita facile anche a Trapani; qui troveranno pane per i loro denti. Bisogna incoraggiare i nostri ragazzi fin dal primo minuto».

ALBERTO PAPPALARDO

«Ritengo che, impostando bene la gara, si potrà vincere. Il Trapani in casa non può più regalare punti, se non vorrà trovarsi nei guai».

ANDREA DENARO

«Dico vittoria del Trapani, perché la squadra c'è. Quello che per adesso manca è il calore del pubblico. Domenica si deve vincere ad ogni costo».

Giuseppe Mazzarella

Il prossimo avversario

Arriva la Pro Vasto. Per il Trapani un altro antagonista abruzzese, che, guidato dalla volpe Castignani, vanta 10 punti in classifica, 4 dei quali conquistati in trasferta attraverso 2 pari e 1 successo.

La Pro Vasto sino ad oggi ha messo a segno 8 gol e ne ha subiti 6.

Molti gli elementi rappresentativi nelle file del complesso abruzzese: dall'esterno difensore Lamia Caputo al difensore Taverna, all'attaccante lo Vecchio. Molto in palla, in una squadra che, fra l'altro, è col morale alle stelle dopo il «pieno» di Messina, si annunciano anche Tancredi e De Foglio e particolarmente interessante il giovanissimo Anzivino.

BOCCE: Maria SS. Annunziata

Iovino - Lombardo con la monetina

Finalmente un'affermazione di prestigio anche per l'ENDAS nella Coppa «Maria SS. Immacolata» di Chiesanuova-Valderice.

Tre formazioni ai primi tre posti ed esaltante vittoria degli uomini di Vito Curatolo.

Era prevedibile che una Società come l'ENDAS, che vanta fior di giocatori e un glorioso passato prima o poi rientrasse nel novero delle elette.

L'occasione si è presentata domenica scorsa e Pino La Russa e soci non hanno mancato di sfruttarla favorevolmente.

A proposito del Bravo Pino La Russa, dobbiamo sottolineare la grande scalogna di questo giovane campione; anche in questa circostanza è stato privato della soddisfazione del primo posto dalla vendicativa «monetina».

Infatti, per una interruzione della corrente elettrica la finalissima tra La Russa-Buffa e Lovino M.-Lombardo M., non ha avuto luogo e i contendenti hanno deciso per il sorteggio che ha favorito i suoi compagni di società.

Una vittoria, quella di Lombardo e Iovino, che non muta niente nei loro confronti, ma che per Pino La Russa poteva rappresentare parecchio e ridargli fiducia e mordente, anche se l'endasino non ne ha bisogno.

I battuti in questo frangente sono stati quelli dell'EDEN, che pur con sei formazioni in finale, non hanno saputo imporre il loro gioco e sono usciti malconci dalla contesa.

Sarà per il prossimo turno, il 13 novembre a Custonaci, dove la locale società S. Lucia, prepara, con la collaborazione tecnica del Comitato provinciale ENAL-FIGB., un torneo di coppie di notevole importanza.

La classifica vede ai primi tre posti Iovino-Lombardo, La RussaBuffa e Michele Terzo-Mannina, ENDAS; seguono Romano-Fodale, Giuffré-Margagliotti Q., Biondo-Margagliotti A. ed altri (dell'EDEN).

Nino D'Angelo

La 2ª Coppa Artigiani A. I. C. S.

Guida l'11 dei «Falegnami»

In pieno svolgimento la «Coppa Artigiani» di calcio, il torneo ricreativo organizzato dal Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano giunto alla sua seconda edizione.

E', questo, sotto molti aspetti, il torneo dell'equilibrio assoluto, un equilibrio che a giudicare almeno dai risultati delle ultime due giornate, rischia di toccare vertici esasperanti. In proposito basta pensare che il quarto ed il quinto turno si sono conclusi in bianco, riservando alla classifica sempre lo 0a 0, fin quasi a lasciare addirittura l'impressione del totale, incondizionato ripudio di qualsiasi altro risultato.

L'equilibrio trova traduzione naturalmente anche nella graduatoria, con quattro squadre su sette ancora imbattute dopo cinque giornate.

Guidano la classifica i falegnami, che hanno totalizzato 6 punti contro i 5 dei lattonieri, dei marmisti e degli idraulici. Seguono nell'ordine i muratori a quota 4 (tuttora imbattuti), i fabbri a quota 3 e, infine, i meccanici a quota 2.

na situazione, quindi, incertissima, né potrebbe essere diversamente essendosi chiuse in parità 11 partite su quindici (con 8 0 a 0). Malgrado le apparenze, lasciato imporre il pari nel comunque, e pur essendosi l'ultimo turno dai fabbri, i falegnami sembrano in grado di tenere la testa dello agguerrito gruppetto almeno fino alla conclusione del girone di andata, mentre poi saranno chiamati a misurare la loro effettiva forza ed a rispondere agli attacchi che verranno loro portati in particolare da marmisti, lattonieri ed idraulici e mentre non si può fare a meno di inserire nel novero delle «papabili» anche l'11 dei muratori che nelle quattro partite sin qui giocate hanno sempre fatto 0 a 0.

Domenica 6.a giornata, con in programma il big-match tra lattonieri e marmisti. I falegnami, da parte loro, sono chiamati ad aprofittare di un eventuale pareggio fra le squadre inseguitrici dovendo incontrare i meccanici.

Completa il programma muratori - fabbri, mentre osserveranno il loro turno di riposo gli idraulici.

TELEFONI del GIORNALE

Redazione	24808
Amministrazione	24808
Tipografia	22401

SERIE B

Risultati

Ascoli*-Bari	4-0
Brindisi*-Lecco	3-1
Catanzaro*-Cesena	3-0
Como*-Brescia	1-1
Foggia*-Catania	1-0
Mantova*-Genoa	0-0
Monza*-Taranto	1-0
Novara*-Arezzo	2-0
Varese*-Perugia	2-1
Reggiana*-Reggina	0-0

CLASSIFICA

Genoa punti 14; Foggia 11; Catanzaro, Varese, Bari e Cesena 10; Brindisi, Arezzo, Como e Catania 9; Ascoli 8; Reggina e Monza 7; Perugia, Brescia e Novara 6; Reggiana Taranto e Lecco 5; Mantova 4.

Totocalcio

La colonna vincente Concorso n. 11 del 5-11-1972		Il nostro pronostico Concorso n. 12 del 12-11-1972	
Bologna-Palermo	1	Atalanta-Torino	x 2
Cagliari-Roma	x	Fiorentina-Milan	1 x 2
Lazio-Ternana	1	Inter-Napoli	1
Milan-L.R. Vicenza	1	Juventus-Sampdoria	1
Napoli-Fiorentina	1	L.R. Vic.-Bologna	1
Sampdoria-Atalanta	x	Palermo-Verona	1
Torino-Juventus	1	Roma-Lazio	1 x 2
Verona-Inter	2	Ternana-Cagliari	1 x
Ascoli-Bari	1	Bari-Como	1
Catanzaro-Cesena	1	Brescia-Catanzaro	x 2
Foggia-Catania	1	Cesena-Foggia	1
Belluno-Udinese	1	Trento-Triestina	1 x
Messina-Pro Vasto	2	Messina-Lecce	2

Avete problemi di riscaldamento?
Volete un consiglio tecnico?
telefonate al 21545
Ditta Giorgio Montanti
Via Palermo n. 74 - TRAPANI
Vasto assortimento di stufe a kerosene, olio, gas, catalitiche ed elettriche

Il campionato di Lega Giovanile

Juniores «A»

CLUB LIGNY 8 KENNEDY 0

LIGNY:
Giglio; Rapetti, Di Giovanni, Cammareri, Amoroso, Iozzia II; Arceri, Rallo, Rinaudo (Iozzia III), Barbara, Figuccio.

KENNEDY:
Giacomazzo (Salemi; Rizzo, Serra; Perniciaro, Sercia, Santoro; Martinez, Manca, Castelli, Sacco (Infranca), Titone.

ARBITRO:
G. Abate.

RETI:
Figuccio (4), Barbara, Arceri (rigore), Rallo, Jozzia

Con un punteggio tennistico il Ligny ha tramortito la malcapitata squadra del Kennedy.

Le otto reti messe a segno da Figuccio (4), Barbara, Arceri, Rallo e Jozzia, hanno causato il crollo psicologico dei bianchi Kennediani e il K.O. al povero Giacomazzo che ancora starà meditando sulla giornata nera dei suoi compagni di squadra. Pur richiedendo la sostituzione dopo la quinta rete, Giacomazzo è stato il migliore in senso assoluto della sua formazione, anche se più fortunato è stato il suo sostituto Salami, che se l'è cavata con solo tre reti al passivo.

Un incontro a senso unico in definitiva, che se nel primo tempo ha visto del gioco e buon livello nel secondo non ha offerto spunti degni di rilievo, essendosi abbandonati i padroni di casa ad un certo non apprezzabile euforia.

I ragazzi di Giovanni Olivastro mentre si godranno la bella vittoria conquistata a spese del Kennedy aspettano il 10 novembre la Matteotti, una formazione di tutto rispetto, che certo andrà affrontata con maggiore concentrazione in quanto potrà dare dei dispiaceri ai ragazzi del presidente Mulé.

JUVENILIA 2 PICCOLA ROMA 1

JUVENILIA:
Daidone (Messina); Lo Schiavo, Marceca; Tranchida, Li Causi I, Fontana; Pellegrino, Li Causi II, Caruso, Modica, Romano.

PICCOLA ROMA:
Garaffa (Guarrato); La Vecchia, Adragna; Ettari, Barraco, Carabella; Galia, Pagano, Pomara, Carpitella, Agosta.

ARBITRO:
Fileccia.

RETI:
al 10' Romano, al 28' Caruso; nella ripresa, al 40' Carpitella (rig.).

MATTEOTTI 4 FIAMMA 0

MATTEOTTI:
Floria; Clemente, Cassisa; La Russa, Russo, Incamicia, Schifano, Romano, Sala, D'Amico, Giuliano.

FIAMMA:
Guastella; Bonanno, Lipari; Di Bella S., Cordaro, Mazzara; Barraco, La Commare, Di Bella T., Sorrentino, Croce.

RETI:
D'Amico, Incamicia (2) e Sala.

JUVENILIA 2 MATTEOTTI 1

JUVENILIA:
Messina; Li Causi II, Li Causi I; Marceca, Tranchida, Fontana; Pellegrino, Romano, Caruso, Modica, Bernardo.

MATTEOTTI:
Floria; Clemente, Signorella; Giuliano, Cassisa, Russo; Incamicia, Romano, Sala, Schifano, D'Amico.

RETI:
nella ripresa, al 20' Bernardo, al 38' Romano e al 39' Modica.

Juniores «B»

ANNUNZIATA 3 VALDERICE 1

B. ANNUNZIATA
Ricevuto; Croce, Campaniolo; Grimaldi, Fazio, Occhipinti (Criscenti); Tagliavia, Barbara, Mistretta, Cusenza, D'Onofrio.

VALDERICE
Morici (Genova); La Sala, Bonfiglio; Candela, Silvestro, Spada; Pollina, Mustazza (cap.), Adragna, Bonventre (Oddo II), Di Gregorio.

ARBITRO:
Bambareri.

RETI:
Mistretta e Criscenti (2) per il Borgo Annunziata, Mustazza per il Valderice.

La Juniores del Borgo Annunziata vince e convince contro il Valderice.

Rifilando tre reti agli avversari per merito di Mistretta (una) e Criscenti (due), i giovani burghitani finalmente hanno confermato di avere inaugurato un nuovo corso per il club di via Marconi.

Il risultato positivo contro la Libertas (2-1), non era certo campato in area ed il punteggio odierno contro il forte Valderice, per nulla intimorito da cotanto avversario, dimostra la statura di questa squadra che nel proseguo del campionato potrà fare molta strada nel proprio girone.

E' ovvio che Orazio Fodale, che cura la «Juniores», non ha risolto tutti i suoi problemi; infatti vi sono ancora molti punti da chiarire, come, ad esempio, evitare che i ragazzi giochino con troppa sufficienza, rischiando grosso in questo modo.

Sono problemi importanti che chi di dovere dovrà eliminare per non dare via libera a quei ragazzi che già hanno giocato in prima squadra e allorquando vengono chiamati nella «Juniores» si arrogano il diritto di non fare per intero il loro dovere.

Sono fatti che sarebbe bene mettere in chiaro una volta per tutte.

Torniamo alla gara che vedeva di scena all'Aula un Valderice con le carte in regola per poter sovvertire il pronostico o quanto meno per poter aspirare ad un risultato di parità.

Spada e Mustazza (quest'ultimo autore di un bel gol su punizione) non hanno deluso le aspettative e giocando un calcio in prima battuta hanno messo in evidenza temi validi.

Del Borgo Annunziata buona la prestazione di tutto il complesso ed in particolare il Campaniolo, Barbara, Mistretta (a tratti), Occhipinti, Cusenza (un fine palleggiatore e maratoneta) e D'Onofrio, che, pur a corto di preparazione, ha dimostrato di potersi inserire validamente anche nel la prima squadra se curerà gli allenamenti.

I burghitani sono a quattro punti (la sola sconfitta l'hanno subita con il Trapani che non fa classifica) e attendono a pie' fermo il quarto turno per incontrare l'Entello, il 10 novembre. Se riusciranno a battere la squadra della Vetta, si apriranno loro ottime prospettive di affermazione nel girone «B» dove tra l'altro militano, Spartacus, Valderice, Trapani, Libertas e lo stesso Entello.

LIBERTAS 0 ENTELLO 4

LIBERTAS:
Spagnolo; Culcasi C., Culcasi A.; Toucro, Mantia, Peralta; Giacalone V., Auci, Genna, Lamia, Giacalone A.

ENTELLO:
Panfalone; Culcasi, D'Aleo; Pirrera, Costa, Stoppacci; Croce, Tosto, La Francesca, Pocorobba, Morici.

ANNUNZIATA 0 TRAPANI 2

BORGO ANNUNZIATA:
Ricevuto; Croce, Campaniolo; Grimaldi, Occhipinti, Cusenza; Tagliavia, Fazio, Mistretta, Criscenti, Talluto.

TRAPANI:
Minetto; Impellizzeri, Giliberti; Grimaldi, Grillo, D'Aiello; Randone, Gabriele, Grimaudo, Mastai, Todaro.

ARBITRO:
Cassisa.

RETI:
al 24' autorete di Ricevuto; nella ripresa, al 30' autorete di Campaniolo.

SPARTACUS 0 VALDERICE 0

SPARTACUS:
Ciatta; Culicchia, Di Nicola; Valenti, D'Angelo, Aosta; Daidone, Giliberto, Guarano, Vultaggio, Fonte.

VALDERICE:
Morici; Salerno, Silvestro; Bonfiglio, La Sala, Milano; Pollina, Mustazza, Adragna, Bonventre, Oddo.

ARBITRO:
Cernigliaro.

PROSSIMO TURNO

B. ANNUNZ. - VALDERICE
LIBERTAS - TRAPANI
ENTELLO - SPARTACUS

LE CLASSIFICHE DEI DUE GIRONI

CLASSIFICA GIRONE «A»

	P	G	V	N	P	F	S
JUVENILIA	6	3	3	0	0	11	3
LIGNY	5	3	2	1	0	10	1
MATTEOTTI	2	2	1	0	1	5	2
P. ROMA	2	3	1	0	2	6	6
ROSMINI	1	2	0	1	1	4	6
FIAMMA	0	1	0	0	1	0	4
KENNEDY	0	2	0	0	2	1	51

CLASSIFICA GIRONE «B»

	P	G	V	N	P	F	S
ENTELLO	6	3	3	0	0	12	4
B. ANNUNZIATA	4	3	2	0	1	5	4
TRAPANI	2	1	1	0	0	2	0
SPARTACUS	1	2	0	1	1	1	4
VALDERICE	1	3	0	1	2	4	7
LIBERTAS	0	2	0	0	2	1	6

JUVENILIA 2 PARTANNA 2

JUVENILIA:
Messina; Genovese, Marceca; Di Marzo, Augugliaro, Pollina; Caruso, Salone, Gianno (Marino, dal 20'), Francolini, Modica.

PARTANNA:
Piccione; Firenze, Mangiaracina; Teri, Musso, Benigno; Bertolino, Piazza, Romeo, Tamburello, Calamia.

RETI:
all'8' Tamburello, al 45' Di Marzo; nella ripresa, al 15' Modica e al 38' Romeo.

RIO PALMA 1 PARTANNA 1

RIO PALMA:
Palmeri; Roccia, Daidone; Pecorella, Benincasa, Sorrentino; Cafiero (dal 20' La Fata), Todaro, Sansica, Casano, Tumbarello.

PARTANNA:
Piccione; Firenze, Olivo; Teri, Musso, Benigno; Longo (dal 75' Savarino), Romeo, Mangiaracina, Bertolino, Calamia.

ARBITRO:
Vinci di Mazara.

RETI:
al 70' Sansica (Rio Palma) e all'87' Musso (Partanna), su rigore.

Note: al 35' del II tempo l'arbitro ha espulso Firenze e Tumbarello per reciproche scorrettezze; al 20' è stato ricoverato in ospedale il calciatore Cafiero, del Rio Palma, con sospetta frattura di 3 costole, per avere ricevuto un calcio in pieno petto da Olivo.

Partita ricca di agonismo, con il Partanna che ha tentato subito l'affondo ed il Rio Palma che, di contro, mostrava una buona tenuta.

Poco da segnalare. Insufficiente l'arbitro, che ha concesso un rigore del tutto inesistente. Per il Rio Palma ottimo il sestetto arretrato in blocco; per il Partanna buone individualità in Firenze, Benigno e Bertolino.

Dante De Blasi

B. ANNUNZIATA 3 P. ROMA 1

BORGO ANNUNZIATA:
Vario; Barbara, Galia G.; Occhipinti, Simone, Campo; Savalli, Modica, Policane (Torregrossa), Galia N., Iozzia 12°, Di Stefano.

PICCOLA ROMA:
Sole (Costantino); Pizzo (La Bella), Mogliacci; Ettari, Barraco, Ricevuto, Carpitella, Occhipinti, Pomara, Li Causi, Cipollina,

ARBITRO:
Genna M. di Marsala.

RETI:
Savalli, Iozzia e Torregrossa per il B. Annunziata e Occhipinti per la P. Roma.

Dopo il vittorioso incontro di sabato nella «Juniores», il Borgo Annunziata «strapazza» la Piccola Roma.

Il risultato è eloquente, un 3 - 1 che non lascia dubbi sulla validità della prova dei biancoverdi i quali hanno espresso in campo la loro supremazia tecnica e agonistica.

Inizio sprint dei «burghitani» con trame ad ampio respiro e con Vito Occhipinti, Modica e Ninni Galia a centro campo a dettare legge.

In difesa, a parte le incertezze di Vario, Giovanni Galia, Barbara, Ciccio Campo e Simone, si sono dimostrati padroni della loro area.

Anche all'attacco novità confortanti, dove il classico e tecnico Iozzia, Policane e il mobilissimo Savalli hanno tenuto sotto pressione l'intera difesa della Piccola Roma.

Dei ragazzi di Iovino ottima la prova di Carpitella, Cipollina, Occhipinti e Li Causi.

Va in vantaggio al 25' del p.t. il Borgo Annunziata con un tiro al fulmicotone di Savalli che piega le mani al rientrante Sole.

Pareggia le sorti la Piccola Roma al 40' con Occhipinti su punizione. Il secondo tempo è di marca biancoverde. Il Borgo Annunziata va altre 2 volte a segno con lo scatenato Iozzia e il filtarnte Torregrossa, che aveva sostituito il coriaceo Policane.

Un incontro spettacolare, in definitiva, che l'ottimo Sig. Mario Genna, di Marsala, ha saputo contenere con autorità nei limiti della più schietta correttezza.

Domenica prossima il B. Annunziata gioca sull'ostico campo del Favignana e il turno si presenta molto difficile. Ma se i ragazzi del «passo dei ladri», sapranno mantenere la calma, il risultato positivo non potrà loro sfuggire.

Calcio: 2ª Categoria

VALDERICE 5 JUVENILIA 0

VALDERICE:
Morici; Ernandez, Nicosia; Muro, Marchese, Corasi; Garziano, Messina, Frusteri A., Giardino, Frusteri D.

JUVENILIA:
Daidone; Genovese, Lo Schiavo; Di Marzo, Augugliaro, Messina (Pollina, dal 46'); Nolfo, Salone, Marino, Francolini, Modica.

ARBITRO:
Lamia, di Marsala.

BASKET - Come si annuncia la «B» femminile?

Sentiamo l'ambiente «VELO»

«Sarà una VELO sprint», afferma Bonfiglio; «agguerrita e decisa», aggiunge Alberto Cardella.

Due affermazioni dei massimi responsabili tecnici che ci consentono di presentare le ragazze dell'A.S. VELO Trapani, che da circa un mese hanno iniziato la preparazione.

Infatti il 19 novembre scatta il campionato di "B" dove le nostre giovani rappresentanti saranno impegnate a difendere il prestigio della pallacanestro femminile trapanese.

L'entusiasmo delle giovani cestiste della Velo è commovente e la loro dedizione ammirevole.

Due elementi importanti in una squadra di puri dilettanti che di strada ne hanno fatto molta tanto da militare nella serie cadetta in compagnia di squadre di Cagliari, Palermo, Messina e Napoli, per citare le più rappresentative.

Per una panoramica generale della Velo ci siamo portati alla palestra Dante Alighieri per un incontro con i tecnici e con le ragazze dopo una stressante seduta di pallacanestro.

E' stato Alberto Cardella che per primo si è sottoposto al fuoco di fila delle nostre curiosità.

Ed ecco cosa ci ha detto:

«Per quel che concerne il campionato ho già espresso il mio pensiero qualche settimana fa; puntiamo a conservare il posto in "B" e contiamo sulle giovani che inserite lo scorso anno si sono rivelate degne di fiducia».

Quali gli elementi più in vista delle nuove leve?»

« A parte la Gianno, che già tutti conosciamo e che proprio nell'ultimo raduno del Centro Nazionale sud si è classificata prima, tanto da essere in predicato per la convocazione in azzurro, la Mollura, la Salvo e la Salone. In modo particolare quest'ultima rappresenta ormai più che una promessa. A parte il campionato di "B" comunque, la nostra opera sarà concentrata ad incrementare l'attività giovanile, in special modo nella categoria «Juniores», dove abbiamo da difendere il quarto posto assoluto in Italia. Le ragazze sono bene intenzionate a far meglio dello scorso anno. Quindi, tutto quello che in nella prossima stagione sarà di guadagnato».

Da sinistra, Bonfiglio (all.), Mollura, Gianno, Cottone (Presidente), Chittaro, Di Marco, Salvo, Cardella (D. T.), accosciati, Graziano, Nicosia, Renda, Cardella, Aiello

Chiuso, almeno per ora, il discorso con Cardella abbiamo passato la parola alle ragazze per alcune domande «flash».

La prima ad ELEONORA MOLLURA. «Sei fra le più giovani del complesso. Pensi che questo sia un handicap per il tuo rendimento?»

«Lo scorso anno non mi sentivo a mio agio. Ora, invece, le mie compagne mi hanno dato fiducia e sono molto tranquilla; spero di disputare un buon campionato.»

E' il turno di ANTONELLA CARDELLA. «Quali le avversarie più temibili del prossimo campionato?»

«Non ci sono avversarie temibili. Tutte le partite, a mio avviso ,saranno uguali e difficili. Noi cercheremo di vincerne il maggior numero possibile.»

«Proprio non vuoi sbilanciarti?»

«Le sole temibili sono le ragazze della A.S. VELO!»

«Brava Antonella! Hai del coraggio, come papà.»

Vi trovate con gli schemi voluti da Bonfiglio e Cardella, oppure ancora qualcosa non va?», abbiamo chiesto a MARIA ANTONIETTA SALVO:

«Gli schemi sono quelli usuali, a noi congeniali; già siamo a buon punto e ci sarà da definire qualche piccolo dettaglio, ma prima del via speriamo di essere a posto».

ORNELLA DI MARCO: «Il pubblico vi segue con particolare simpatia e voi lo avete sempre ripagato con ottime prestazioni. Anche quest'anno vi ripromettete grandi cose?»

«Noi ci proveremo e se tutto andrà per il giusto verso non solo riaffermeremo il nostro prestigio, ma daremo tante belle soddisfazioni ai dirigenti e soprattutto agli sportivi.»

Un «flash» d'obbligo con ENZA GIANNO, la rivelazione del Concentramento nazionale «Juniores» di Pesaro. «Sogni la maglia azzurra?»

«No. Sarebbe troppo bello e quindi non voglio farmi soverchie illusioni. Speriamo in seguito.

Nell'attesa farò del mio meglio per rendermi utile alla VELO».

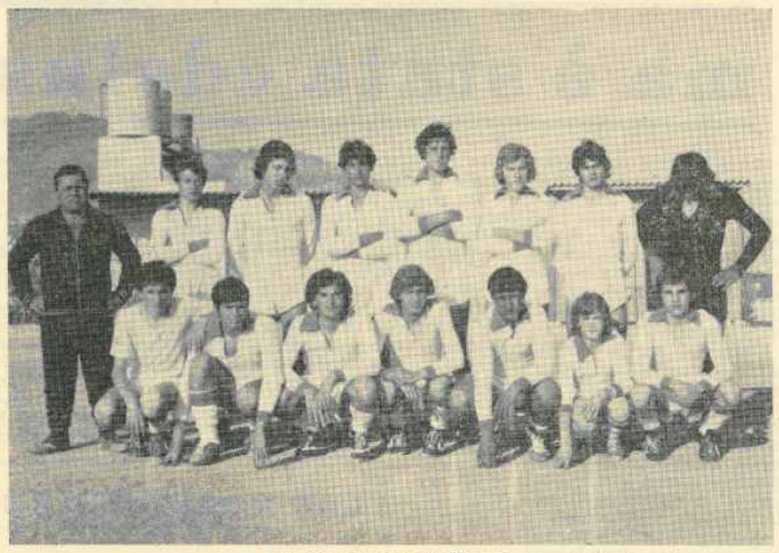
Nino D'Angelo

DOMENICA IV GIORNATA

Favignana - Borgo Annunziata
Juvenilia - Strasatti
Kennedy - Fulmine
Partanna TP - Valderice
Piccola Roma - Menfi
Riviera Marmi - Rio Palma

Una società alla volta

Lo Sport Club «Ligny»



La «Juniores» del Ligny

E' dimostrato che le famiglie numerose sono quelle più povere, ad esclusione delle eccezioni, s'intende.

Questa nostra osservazione trova riscontro anche nelle società dilettantistiche, in special modo quelle di calcio che in questi ultimi anni abbiamo visto costituirsi e vivere con alterna fortuna.

Lo SPORT CLUB LIGNY, che oggi vi presentiamo, è sorto tre anni or sono per la seria volontà di alcuni sportivi che, costituitisi in una specie di società per azioni, hanno seminato un piccolo fuscello che ora è diventato una pianta alta e vigorosa.

La società del presidente Pietro Mulé opera nel campo del calcio dilettanitstico e, come altri sodalizi cittadini, mira ad arricchire il patrimonio dei giovani calciatori scovandoli in ogni dove.

Un lavoro paziente e sottile che Giovanni Olivastro, il giovane tecnico del Ligny e i suoi collaboratori, concepiscono come una missione quasi sacra, in quanto sono più che convinti che essa può dare risultati tecnici eccellenti.

La dimostrazione di ciò che si afferma in casa Ligny è evidenziata dai campionati vinti e dai riconoscimenti ufficiali, come la targa d'oro del C.O.N.I., che quest'anno è stata assegnata al benemerito Club di via Virgilio.

La tucina del Ligny è il campo «Italia», dove ogni giorno sotto la vigile guida di Olivastro quasi un centinaio di giovani appartenenti alla Terza Categoria, «Juniores» e «ragazzi» si allenano con la passione insita in questi aspiranti campioni.

Un'opera benemerita, quella dei dirigenti del sodalizio trapanese, che non può essere ignorata, ma che va additata ad esempio di passione e sportività e per la quale vale la pena portare alla ribalta i suoi protagonisti.

E qui di seguito, quindi, vi segnaliamo i quadri dirigenziali e tecnici dello SPORT CLUB LIGNY:

DIRIGENTI

PRESIDENTE ONORARIO: Antonino Sugameli; presidente: Pietro Mulé; V. presidente: Agostino Genovese; segretario: Carmelo Lombardo; cassiere: Michele Pizzolato; CONSIGLIERI: Giuseppe Aceto Giuseppe Mancuso, Franco Riccobono, Giuseppe Barbaro, Andrea Castiglione, Giacomo Fiorenza, Michele Lombardo; REVISORI DEI CONTI: Presidente: Cristoforo Di Via; SINDACI: Giuseppe Vattiata e Vincenzo Grammatico.

QUADRI TECNICI

III categoria

PORTIERI: Mario Culcasi (42), Rocco Galuppo (52), Angelo Giglio (55), Aniello Lamberti (51); *TERZINI:* Giuseppe Di Giovanni (56), Giuseppe Ferrante (52), Vito Foderà (55), Salvatore La Mantia (46), Paolo Tobia (45); *STOPPER:* Pasquale Cammareri (55), Ignazio Rosano (54); *LIBERI:* Antonino Amoroso (55), Carlo D'Angelo (44); *MEDIANI DI SPINTA:* Roberto Ferraiuolo (48), Violante Jozzia (54); *MEZZE ALI:* Giovanni Amato (50), Giuseppe Barbata (54), Domenico Carofilo (50), Gaetano Di Giovanni (54), Nunzio Laudicina (53), Pio Rallo (55), Giuseppe Scalabrino (49); *CENTRO AVANTI:* Ippolito Corso (49), Aldo Creanza (51), Giuseppe Figuccio (55), Giuseppe Grabiele (53), Vito Rinaudo (54); ALI: Vincenzo Arceri (55), Andrea Marino (53), Domenico Noce (51).

«JUNIORES»

PORTIERI: Angelo Giglio (55), Pasquale Manzo (56), Antonino Mineo (58),; *TERZINI:* Salvatore Augugliaro (56), Giuseppe Di Giovanni (56), Vito Foderà (55); *STOPPER:* Pasquale Cammareri (55), Ignazio Rosano (54), Francesco Spedito (54); *LIBERI:* Antonino Amoroso (55); *MEDIANI:* Violante Iozzia (54); *MEZZALI:* Salvatore Cavallino (55), Giuseppe Barbata (54), Gaetano Di Giovanni (54), Giacomo Tumbarello (56), Pio Rallo (55), Giampaolo Schifano (57); *CENTROAVANTI:* Giuseppe Figuccio (55), Simone Giliberti (58), Vito Rinaudo (54); *ALI:* Vincenzo Arceri (54), Francesco Ilari (57), Alberto Romano (54).

ALLIEVI

PORTIERI: Pasquale Manzo (56), Antonino Mineo (58) Giuseppe Bucaria (58); *TERZINI:* Salvatore Augugliaro (56), Giuseppe Di Giovanni (56), Pietro Cintura (56), Vittorio Pocarobba (56), Livio Bonanno (56); *LIBERI:* Stefano Arneodo (56), Gaspare Di Lorenzo (58); *MEZZEALI:* Giuseppe Corso (58), Livio Bannino (58), Giampaolo Schifano (57), Vincenzo Jozzia (56), Giacomo Tumbarello (56); *CENTROAVANTI:* Simone Giliberto (58); *ALE:* Francesco Ilari (57), Pietro Moltalto (58), Mario Jozzia (58).

ENNEDI

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE C - GIRONE C

Acireale*-Lecce	1-0
Avellino*-Turris	2-0
Barletta*-Cosenza	2-1
Chieti*-Trapani	3-1
Matera*-Juve Stabia	1-1
Pro Vasto-Messina*	2-1
Potenza*-Trani	2-1
Salernit.*-Casertana	1-0
Siracusa*-Crotone	1-0
Sorrento*-Frosinone	1-1

CLASSIFICA

Avellino e Acireale punti 13; Lecce 12; Pro Vasto, Juve Stabia e Chieti 10; Barletta, Sorrenti e Salernitana 9; Siracusa 8, Turris, Frosinone, Matera, Crotone e Trapani 7; Cosenza 6; Casertana e Potenza 5; Messina e Trani 3.

PROSSIMO TURNO

Casertana-Matera
Chieti-Siracusa
Cosenza-Sorrento
Crotone-Avellino
Juve Stabia-Barletta
Messina-Lecce
Salernitana-Potenza
Trani-Frosinone
Trapani-Pro Vasto
Turris-Acireale

PROMOZIONE A Risultati

Termitana-Alcamo*	1-0
Canicattì*-Salemi	1-0
Mazara-Entello*	2-1
Stella Maris-Indomita*	1-0
Intrepida*-Casteltermini	0-0
Monreale*-Nissa	0-0
R. Termini*-Empedocl.	0-0
Ribera*-Partinico	1-0

CLASSIFICA

Termitana punti 11; Mazara 9; Canicattì 8; Stella Maris, Nissa, Partinico, Termini, Empedoclina, Monreale e Ribera 7; Casteltermini 6; Alcamo 5; Salemi 3; Intrepida e Entello 2; Indomita 1;

PROSSIMO TURNO

Casteltermini-Entello
Mazara-Indomita
Monreale-Alcamo
Nissa-Termitana
Partinico-Intrepida
R. Termini-Canicattì
Salemi-Empedoclina
Stella Maris-Ribera

I CATEGORIA Girone E Risultati

Bacigalupo-Petrosino	2-1
Camp. Maz.-D.B.Alcamo	3-1
Cinisi-Juve Alcamo	1-0
C. Gaia-Olimpia Rib.	2-1
Jatina-Sciacca	0-0
Lilybeum-Ol. Marsala	1-1
Mazarese-Camm are	1-1
T. Carini-Terrasini	0-0

CLASSIFICA

Castellammare punti 9; Mazzarese 8; Olimpia, Jatina, Sciacca, Campobello e Bacigalupo: Terrasini, T. Carini, Cinisi e Costa Gaia 6; Juve Alcamo e Liljbeum 5; Petrosino e Don Bosco Alcamo 4; Olimpia Ribera 3.

(SERIE D) Risultati

Amat*-Nicastro	2-1
Juve Bagheria*-Folgore	0-0
Cantiere*-Milazzo	2-0
Enna*-Avola	0-0
Marsala*-Ragusa	1-1
Leonzio-Massiminiana*	1-0
Nuova Igea*-Akragas	0-0
Palmi*-Caltagirone	2-1
Paternò-Gioiese	1-1

CLASSIFICA

Folgore, Milazzo, Juve Bagheria, Leonzio e Cantieri punti 9, Akragas, Marsala e Palmi 8; Avola, Paternò, Enna e Nuova Igea 7; Ragusa 6; Amat, Gioiese e Massiminiana 5; Caltagirone 4, Nicastro 2.

PROSSIMO TURNO

Akragas-Paternò
Avola-Juve Bagheria
Caltagirone-Cantiere
(in campo neutro)
Folgore-Palmi
Gioiese-Marsala
Leonzio-Amat
Nicastro-Milazzo
Nuova Igea-Enna
Ragusa-Massiminiana

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

Colpo di stato

di Nat Scammacca

1ª puntata

I giornali avevano titoli grossi così sul colpo di stato. Fallito? Voluto da chi? Perché In classe, quella sera, vedevo davanti a me le facce ben pasciute della borghesia palermitana.

«Sapere l'inglese è necessario di questi tempi. Sapendo l'inglese si può fare il giro del mondo senza essere presi per cafoni». Tre generazioni sazie e soddisfatte. Perché preoccuparsi? Il colpo di stato per loro significa essere protetti, è conservare il potere per sempre. Finalmente tutti i gruppi extraparlamentari, i movimenti operai, gli anarchici, i maoisti, leninisti e anche, perché no? il loro professore potevano essere tutti imbrigliati. Invece di aumentare i salari sarebbero aumentati gli stipendi dei capi alla regione, non si parlerebbe più di pensione alle casalinghe.

Alla plebaglia manette e bavaglio, ecco quello che ci vuole. Tra quelle facce davanti a me c'era sicuramente qualcuno della CIA, una spia di Nixon, un piedipiatti italiano. Qualcuno c'era sicuro. Aspettava che io facessi una mossa falsa per chiudermi la bocca e farmi fuori.

«Questa sera faccio i bagagli, mi tengo pronto», dicevo, «se un colpo di stato dovesse succedere, io prendo l'aereo e vado via da questo paese. Sotto i fascisti io non ci voglio stare».

«Ma cosa dice professore... perché dovrebbero pigliarsela con lei? Ma nemmeno per sogno. I fascisti non sono così cattivi come lei li dipinge. E poi perché dovrebbero avercela con lei? Lei è una brava persona», fa quell'uomo alto e grosso con una faccia di luna, abile ossequiatore delle signore, pantaloni ben stirati, camicia impeccabile, cravatta all'ultima moda, capelli corti ben pettinati, sempre pronto ad offrirti una sigaretta o un caffè, meglio un cognac. Uno, insomma, che vota una volta DC e una MSI.

«Certo, lei parla così perché il suo telefono mentre lei sta parlando non fa clic; lei è sicuro che nessuno ascolta le sue conversazioni con gli amici. A lei il suo portiere ha detto mai che ci sono due uomini che lo controllano all'uscita di casa e al rientro? Che stanno dietro quel tronco d'albero.

«Li vede?, poi quando lei si allontana essi lo guardano un po' e se ne vanno. Creda a me, quelli sono della questura». «Ma è tutto frutto della sua immaginazione, professore, non è possibile che ce l'hanno con lei. Ci sarà forse un colpo di stato, ma non esageri con le persecuzioni. Andiamo piuttosto giù al bar a prendere un cognac. Non ci può essere niente di vero in quello che sta dicendo caro professore».

«No, non è una cosa tanto semplice, sono quasi certo che un giorno o l'altro mi attaccheranno, ma vi dico una cosa e tutti siete testimoni se per caso tentassero di aggredirmi per strada per darmi una lezione, io non agirei come tutti gli altri. Non andrei in questura a denunziare il fatto ma andrei a cercare il più importante tra loro, andrei in casa sua ancora lacero e contuso. Vedi, gli direi, tu chiudi un occhio quando i tuoi giovanotti colpiscono a destra e a manca, fai finta di non conoscerli i tuoi giovani preparati nei campi paramilitari, ma ora i tuoi mi hanno manganellato e io vengo a colpire te il numero uno. e ora pigliati questo».

«Ma cosa dice, professore...».

«Dico che se tenteranno il colpo di stato, il sangue scorrerà per le strade, ci saranno tanti morti e forse voi sarete tra i primi. Nel Nord, vi dico, che sono bene organizzati. Al Sud seguiranno l'esempio di là. Anche in Sicilia c'è chi è pronto a sparare contro i fascisti, credete che tutti hanno la pancia piena come voi?».

«Ma cosa dice, professore...». Ma questa volta era pallido e anche tutti i presenti in classe si erano sbiancati.

E venne il venerdì sera. E poiché la macchina la tiene mia moglie a Trapani, dovetti caricarmi i bagagli fino alla stazione Lolli dove avrei dovuto attendere il treno delle undici, che di solito non arriva alle undici né alle undici e mezzo e nemmeno alle dodici. Arriva il sabato.

E come al solito, dopo un bicchiere di birra presso al bar della stazione mi misi a leggere la terza pagina dell'Ora, le recensioni dei libri prose da Paese Sera. La sala d'aspetto dove stavo seduto è una sporca stanza con mobili barocchi di gusto di provincia. Pensai alla mia comoda poltrona nella mia bella casa a Trapani, alla macchina che in quel momento era davanti alla porta e che qui non mi erano utili affatto. Che brutta vita la mia! A 48 anni sono più povero che mai. Ma un altro pensiero mi assaliva ancora di più, la paura di essere pedinato. Guardai indietro, prima da un lato, poi dall'altro. Coraggio e paura litigavano per possedermi. Che la paura avesse vito? Mi ricordai che di sabato davo lezione a un questurino e collegai la cosa con i tempi che correvano. Perché questo robusto e atletico poliziotto doveva imparare l'inglese? E per la prima volta sospettai che qualcosa si stava tramando contro me. Sicuramente veniva in casa mia per controllarmi, per conoscere esattamente ogni mio pensiero.

Se il colpo di stato fallirà e il questurino non prenderà più lezione d'inglese, allora è evidente che le cose stanno come penso. Mi eccitavo sempre più. Non riuscii a stare seduto e a leggere, mi alzai trascinandomi le due pesanti borse, in una c'erano libri, nell'altra la biancheria sporca della settimana, a destra e a sinistra.

E l'opel era ferma di fronte casa perché serve a mia moglie, evviva la patria potestà! Chi comanda in famiglia? Io, e allora l'opel avrei dovuto averla io, ma la patria potestà è solo questione di carta legale, ecco quello che è. Mi avvicinai ai binari volendo vedere se per caso il treno arrivasse in orario. Più in là quattro o cinque persone si spostarono pure loro, quasi mi circondarono, ebbi la netta impressione che mi tenessero d'occhio, volendo avrebbero potuto darmi uno spintone al sopravvenire del treno e sarei rimasto maciullato. Ma cercai di scrollarmi di dosso questi pensieri paranoici. Che logica c'è in ciò che sto pensando?. Ma studiando uno a uno quelle persone mi sembrava che si muovessero con una indifferenza molto studiata. Si muovevano come se il fulcro, in quella stazione, fossi io. La debole lampada gettava fiochi squarci di luce, quasi malati che pallidi strisciavano a terra morendo, l'orologio da tempo si era fermato e la scena divenne irreale, un mutamento spaziale che volendo avrei potuto fare scomparire per dare vita a una altra. Feci cinque passi a sinistra e gli uomini intorno a me cambiarono posizione, uno si voltò nella direzione opposta, un altro fece un passo avanti e un terzo cominciò a passeggiare.

Chi faceva un passo avanti e chi uno indietro, tenendo sempre la posizione giusta per potermi spingere, al sopraggingere del treno lì, nelle ruotaie. Avrebbero fatto in modo che si potesse credere a un incidente. Guardai il cielo, era stellato. Nessuno aiuto me ne poteva venire. Poi, in fondo, vidi un ferroviere, ma perché doveva aiutarmi? Una tremenda sensazione: tutte le persone attorno si erano accordate per farmi fuori e non solo quei cinque uomini in giubotti e maglioni neri ma anche le donne e tutti i ferrovieri perché io dovevo far parte dell'ingranaggio e invece mi ribellavo. D'un tratto, vincendo la paura, fui preso da una vera curiosità: era vero quello che stavo pensando? In me c'è sempre l'io furbo e intelligente che mi spinge a provare, mettiti sull'orlo del marciapiedi e vedi che non ti succederà niente, si tratta della tua immaginazione, non aver paura. Infatti, eccitatissimo, all'arrivo del treno, mi misi sull'orlo del marciapiedi. Che ridere! Se, volendo spingere me sotto, qualcuno sarebbe andato a finire nelle ruotaie, perché anche se il mio io logico mi rassicurava, io stavo pronto a scattare come una molla, pronto a scansarmi se qualcuno si fosse buttato su di me. Che ridere! vedere quello col giubotto, robusto e sicuro di sé precipitare giù. Il treno si fermò lentamente e niente era successo. Salii guardandomi ancora attorno nel tentativo di racquistare un certo equilibrio dentro il treno illuminato. In questo momento è così in tutta Italia, pensai, anche il sindaco di Modena avrà paura e gli onorevoli di sinistra e i sindacalisti, il marito di quella signora, per esempio, che prende lezione d'inglese, era stato convocato d'urgenza e la povera moglie era in ansia si vedeva mentre le davo la lezione. Fui lietissimo di scorgere in fondo la faccia allegra del figlio dell'editore Vento.

Avrei potuto conversare per tutto il viaggio di cose banali, così, tanto per far passare il tempo.

(continua)

Riconoscimento al poeta Luigi Fiorentino

Nel quadro dei premi «Giulia Gonzaga» di poesia, narrativa, pittura e grafica, la grande medaglia d'oro offerta dal Comune di Fondi, sede dei premi, è stata consegnata fuori concorso al poeta Luigi Fiorentino «per gli alti meriti conseguiti in campo letterario e per il fattivo contributo dato alla diffusione della cultura in Italia». La giuria: Mario Napoli, presidente, Enzio Cetrangolo, Jacopo Napoli, Luigi Muccitelli ed Elio Liguori.

Niente di più giusto della motivazione che accompagna il premio: a un poeta italiano tradotto in ben ventidue lingue e a un critico che ha fra l'altro al suo attivo la monumentale **Storia della letteratura italiana** edita da Mursia: giunta proprio quest'anno, con **l'Ottocento** imminente, al settimo volume.

La Sicilia nella narrativa dell'8-900

di Gianni e Fiammetta Diecidue

1) VERISMO

Il quadro che della Sicilia conserva la letteratura della prima metà dell'800 non differisce sostanzialmente da quello stilizzato e consacrato dall'Arcaria e dal Meli principalmente, di una natura cioè e di un mondo contadino visti «nella loro apparenza di semplicità, di innocenza, di candore, di riposante solitudine».

In verità voci di denuncia dello stato di arretratezza, di miseria e di servitù della classe contadina isolana si erano levate da più parti, ad opera di viaggiatori stranieri e di politici ed economisti siciliani come il Balsamo, il Palmeri; lo stesso Meli nelle sue «Riflessioni sullo stato presente del Regno di Sicilia» scriveva: «Il primo aspetto della maggior parte de' casali del nostro Regno annuncia la fame, e la miseria: non vi si trova da comprare né carne, né caci, né pane; perché, tolto qualche benestante, che panizza in sua casa per uso proprio, tutto il dippiù de' Villani, e de' bifolchi si nutrono d'erbe e di legumi e nell'autunno di alcuni frutti, spesso selvaggi e di fichi d'india. Non s'incontrano che facce squallide, sopra corpi macilenti, coperti di lane sudice e cenciose.»

Il decoro letterario respingeva come gretto e prosaico quel mondo di plebi cenciose ed affamate, e se nella letteratura qualche accenno, qualche eco veniva a trovarsi, era sempre un accenno vago, un'eco lontano e sfumato. Nelle stanche rime dei poeti siciliani restava, insomma, la bella facciata della vita dei campi serena e ristoratrice, sana ed onesta, popolata di Filli e Cloi, di pastorelle e ninfe tentate con galanteria da pastori innomorati. Per scoprire la realtà dolorante di quelle plebi, di campagne desolate e malariche, per individuare la psicologia elementare di un'umanità legata e vista da sentimenti primordiali doveva la letteratura prima ricalarsi nella vita, far propria la nuova poetica dell'oggettività ed impersonalità dell'arte, rifiutare ogni sorta di accademismo e di paludamento letterario. Questo fecero i veristi, i cui romanzi e novelle dice il Torraca, il quale, in verità la relazione la vedeva con i Malavoglia, aiutavano «al pari degli scritti dei Franchetti e dei Sonnino a far conoscere le condizioni sociali della Sicilia».

Lo scrittore cammina, dunque, insieme al sociologo, e si fa spesso egli stesso sociologo, senza rinunziare però alle peciliarità dell'artista che sono quelle di scoprire ed inventare con la sua fantasia commossa la realtà che lo circonda. Da una Sicilia autentica e vera nel paesaggio e nell'umanità nostalgicamente rivissuti e sofferti trae origine e vigore la grande arte del Verga. «E i paesaggi e i personaggi di quel mondo poetico» verghiano, annota il Sapegno, «il pastore Ieli, il pescatore padron 'Ntoni, il garzone di miniera Rosso Malpelo, il capomastro arricchito Gesualdo, restano veri, con un loro preciso contenuto documentario e pure in un'aura di remota favola, quasi in una civiltà senza tempo e senza storia».

Una civiltà senza tempo e senza storia perché in essa si traducono sentimenti primordiali che hanno la forza di una religione e che fanno assumere al comportamento degli uomini, al loro modo di agire le forme di un rituale.

Una Sicilia, dunque, dolente sia nel paesaggio ora arido, polveroso e assolato, ora malarico, afflitto da una siccità, oppresso da un'afa che sa di zolfo, sia per la sua umanità fatta di uomini vinti e rassegnati ad una fatalità immutabile, sconfitti, come lo stesso Verga dice «da una società che l'ingoia.» «Il Verga, borghese, scrive il Petronio, non poteva dare a questo proletariato, plebe piuttosto, una soluzione non diversa da quella che diede, cioè senza prospettive e senza miglioramnto». Allo scrittore catanese, che pur si muove entro il pensiero positivista, manca quella fiducia nel divenire sociale nel progresso operato dalla scienza che sta alla base di quella filosofia; né d'altronde avverte e condivide le effettive possibilità e capacità che ci sono nelle ideologie socialiste per modificare le strutture sociali ed economiche del paese. «Proprio il rifiuto della speranza populista e delle suggestioni socialiste, afferma Asor Rosa, porta lo scrittore siciliano alla rappresentazione più convincente che del mondo popolare sia stata data in Italia durante tutto l'Ottocento».

E certo l'interesse del Verga alla realtà si manifesta anche nella scelta del linguaggio, che non era solo scelta antiletteraria, come voleva la poetica del verismo, ma di adesione al mondo morale e agli umili sentimenti dei suoi personaggi, i quali per quel tessuto asintattico e tonale, tipicamente siciliano, senza però diventare il linguaggio dialettico, assumono una dimensione di verità e di presenza da non avere precedenti.

(continua)

A Emanuele Mandarà

Uno dei premi "Città di Porto S. Elpidio" 1972

Emanuele Mandarà al momento della premiazione

«Nella sua poesia - dice la relazione della giuria presieduta da Carlo Bo - la lucida analisi del reale e l'angoscia quotidiana si alternano all'ansia e alla speranza».

Emanuele Mandarà esce vittorioso da una nuova prova letteraria, dopo essere stato in questi giorni fra i protagonisti di uno dei più seri concorsi di poesia italiana inedita di questi ultimi anni, il **«Città di Porto Sant'Elpigio».**

L'intitolazione prende nome dalla ridente cittadina della riviera adriatica, in provincia di Ascoli Piceno.

Alla competizione, organizzata dalla **«Pro Loco»** ed alla quale hanno contribuito l'Amministrazione comunale e vari Enti pubblici e privati, hanno preso parte ben 530 autori di tutta Italia con oltre 1500 elaborati.

Il bando prevedeva due commissioni giudicatrici. La prima, che non poteva essere di maggiore autorità, era composta da Carlo Bo (presidente), Alfredo Luzi, Luigi Martellini, Mario Petrucciani, Alvaro Valentini e Valerio Volpini, ed aveva il compito di selezionare una rosa di sei finalisti; essi sono risultati, in ordine alfabetico, Giuseppe Addamo, Odoardo Bertani, Enrico Bonino, Ezio Crescentini, Rodolfo Di Biasio ed Emanuele Mandarà.

Una seconda giuria, costituita da cento cittadini di ogni estrazione sociale avrebbe dovuto indicare con voto segreto i premi da assegnare a ciascuno dei sei suddetti finalisti.

Il centro marchigiano ha vissuto settimane di festa nella vigilia della premiazione. Il discorso su questo «Campiello della Poesia» è stato tenuto nelle fabbriche ,negli uffici, nei negozi, per le strade, facendo conseguire lo scopo che si proponevano i promotori del Premio, di sensibilizzare cioè tutti i ceti sui problemi della poesia.

La solenne cerimonia della premiazione dei vincitori si è svolta nel **Salone delle Manifestazioni** del Palazzo Commerciale, gremito di pubblico, di fotoreporters e di eminenti personalità della cultura e dell'arte nazionale. Erano, con i molti altri, ospiti d'onore della serata Mario Luzi e Piero Bigongiari, venuti appositamente da Recanati, dove erano stati presenti al Convegno di studi leopardiani apertosi nel pomeriggio della stessa giornata.

Dopo i discorsi del Sindaco e del Presidente della **«Pro Loco»**, che hanno illustrato le finalità dell'iniziativa, Carlo Bo letto il verbale della Commissione dei critici, con la motivazione relativa a ciascuna delle poesie emerse dalla scelta conclusiva (ogni concorrente doveva, a norma del regolamento, inviare tre componimenti mai pubblicati e dei quali solo uno sarebbe stato sottoposto al giudizio dei «Cento».

Si è tenuto quindi un recital delle poesie stesse. Passati alle operazioni di spoglio delle schede votate dalla giuria popolare è stata decretata per Mandarà l'assegnazione della medaglia d'oro offerta dalla «Pro Loco».

La lirica di Mandarà, attraverso i riflessi di un attuale momento intimo della vita del poeta, interpreta aspetti di una crisi comune a varie generazioni del nostro tempo. In questi versi ,dice la relazione letta da Bo, «la lucida analisi del reale e l'angoscia quotidiana si alternano all'ansia e alla speranza».

Ma oltre al valore dei contenuti la poesia di Mandarà presenta una soluzione tecnica originale, una **«proposta»** di rima nuova., di effetto inedito e modernissimo destinato a creare esperienze stilistiche di notevole ripercussione.

Le fasi della premiazione del **«Città di Porto Sant' Elpidio»**, riprese dagli operatori della TV, andranno in onda in una delle prossime trasmissioni della rubrica **«Cronache italiane»**.

M. A.

Compleanno

(A mia figlia)

Non so i tuoi occhi, Paola, per dove
mi ritrarranno in luce. Quel tristissimo
interrogarmi, che non ha parole
nette, tu incerta io vago, come stessimo
aprendo primi un linguaggio nel mondo,
s'infigge in petto. Amore che ho sospinto
tra i cepp! del mio vivere a un più fondo
incontro con l'umano e il giusto, sento
che scendi nel mio gorgo imprevedibile,
lieta della vertigine. Ora spegni
le candeline (e tre!: happy birthday,
piccola, a te). Mi perdo nel sottile
fumo che ne hai filato. Se mi stringi
la festa è il cuore ignaro che tu sei.

E' morto lo storico Ferrabbino

E' morto l'altra sera a Roma, nel proprio appartamento di via Calabria, il prof. Aldo Ferrabino, una delle più eminenti personalità italiane nel campo degli studi sulla storia antica.

Nato a Cuneo nel 1892, Ferrabino si laureò giovanissimo in questa disciplina e a 30 anni ne ottenne la cattedra nella università Padova. Divenuto rettore dell'ateneo padovano nel 1947, due anni dopo si trasferì all'università di Roma dove continuò a insegnare storia antica. Fino al 1962.

Eletto senatore nella prima legislatura repubblicana, dal 1948 al 1953, il prof. Ferrabino dal 1952 era presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana: dal '55 socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e dal 1956 presidete della «Dante Alighieri».

Avanguardia e nuova poesia

di Elvezio Petix

Seguo con vivo interesse il lungo articolo dal titolo «Avanguardia e fascismo» che l'amico Nat Scammacca va pubblicando a puntate su «Trapani Nuova» v. num. 27, 28, 29 e seguenti - e mi accorgo che il suo articolo, scritto in modo molto chiaro e senza sottintesi, per quanto prenda spunto dallo scritto «L'uomo senza speranza» di Umberto Eco apparso recentemente sull'ESPRESSO in difesa di quella vecchia pellaccia che risponde al nome di Ezra Pound (razzista, esaltatore del nazifascismo e uno di quegli avanguardisti di poesia che, come F. T. Marinetti, prostituirono la poesia ai piedi dei dittatori) voglia dire qualcosa di più. Nat Scammacca apre, con questo suo intervento, un discorso molto più ampio, sgombra molti equivoci sul campo delle avanguardie e mi dà l'occasione per dire anch'io la mia modesta parola.

Un articolo veramente stuzzicante, questo dello Scammacca, e che mi porta con la mente agli anni della mia giovinezza durante il periodo in cui l'Italia era invasa da tanti «ismi» - Futurismo, Ermetismo etc. - che poi, alla fine, caddero tutti nel dimenticatoio. Forse, storicamente parlando, rimane solo un po' di ermetismo (poesia detta delle torri di avorio e quindi chiusa al soffio della vita di massa) in quanto sia Ungaretti che Quasimodo e minori preferiscono non parlare e, da buoni borghesi pavidi e tranquilli, se ne stettero chiusi in casa. Insomma, due poeti senza infamia e senza lode, con l'aggravante per Ungaretti che, in piena guerra, lui, che era vissuto con Enrico Pea in buona anarchia sotto la tenda rossa ad Alessandria di Egitto, nel 1942 viene in Italia (anzi vi ritorna) per mettersi al servizio del fascismo assiso sopra una Cattedra di Storia della Letteratura Italiana. E se Ungaretti e Quasimodo non sono scomparsi e ancora si può parlare di essi come di due poeti di una certa tendenza, ciò è dovuto al fatto che non esaltarono il fascismo nei loro scritti; mentre il Colonnello Marinetti, dopo aver gridato con foga che «La guerra è l'igiene del mondo» andava in Abissinia a massacrare i poveri contadini e gli ancor più poveri pastori.

Vorrà Umberto Eco, come per Ezra Pound, rivalutare la poesia marinettiana? Non so se già lo abbia fatto.

Con le avanguardie bisogna andare cauti: abbiamo avuto le tasche piene nel giro di cinquantanni, e se vi piace possiamo dire che anche il dolce stil novo fu un'avanguardia, anche l'Umanesimo etc. Ma qui si tratta di esaminare la poesia mettendola al confronto della Vita, della quotidiana fatica morale e materiale d'ogni giorno dell'uomo-pensatore, di questa umanità che, attraverso la lotta di classe cerca e ha sempre cercato di darsi una sua umanità interiore: per cercare il cielo l'uomo ha sempre bisogno di guardare a terra. Ora la poesia è il mezzo più adatto, più veloce per dare all'uomo questa intensità dinamica (uomo-massa, uomo individuo) che lo liberi dai pesi meramente vitali che lo legano. Non si tratta di una ascensione verso gli spiriti celesti, ma la poesia ha una sua funzione profonda, e rende l'uomo veramente uomo quando quest'ultimo sa vedere dentro di sé, e si accorge che egli è parte integrante di tutto l'Universo.

Che cada una tegola in testa a colui che per la prima volta ha parlato di avanguardia letteraria e artistica! Per colpa sua, ora siamo costretti a distinguere le avanguardie in sinistra e destra. Una nettamente fascista, come dice giustamente Nat Scammacca, e una, per ... conseguenza (dato che ci siamo messi su questa strada) di sinistra: tipico esempio di come le parole soffochino le intenzioni. Se l'avanguardia fascista ha lo scopo (e non potrebbe averne altri) di svuotare la poesia da ogni contenuto umano e di confondere le idee, quella di sinistra certe volte, per non dire sempre, diventa un manifesto. Credo che la risposta da dare alla sedicente poesia fascista non sia adeguata.

Ho letto di recente una poesia di Pietro Terminelli su «Trapani Nuova» (n. 32 del 19-26 settembre c. a.) e, pur riconoscendo in Terminelli un poeta di valore, mi accorgo che questa sua lirica in parola ha molto del manifesto politico. Qui non è in ballo l'amico Terminelli, ma tutto un sistema che sembra andare per la maggiore. Il manifesto è manifesto e la poesia è poesia. Una nuova poesia da anteporre al fascismo deve scavare dentro l'animo dell'uomo: deve cantargli dentro tutta la bellezza della vita, della lotta, della contestazione. Anche Neruda contesta, anche il povero Federico Garcia Lorca contestò la società del suo tempo, e allora non si parlò di avanguardie, ma di poesia nuova, di poesia che parlava all'uomo ed era scritta per l'uomo. Una densità poetica che oggi manca.

Non basta dire al padrone del vapore: - Lei è cornuto! Lei è uno sfruttatore! Anzi non bisogna dirglielo affatto. Se vogliamo che la poesia rimanga tale, dobbiamo far sì che la poesia - o, meglio, il messaggio poetico dell'uomo all'uomo - si mostri in una struttura nuova. Non parlo di populismo vuoto e facilone, ma intendo dire cercare nuovi mezzi perché la poesia abbia una forza penetrante nel cuore del padrone del vapore. Il quale padrone, potrà dirmi qualcuno, non ha cuore. Accetto. Allora non fate più della poesia - avanguardia - contestazione. Mettete manifesti al muro, il padrone del vapore s'incazza e volano parole grosse tra fascisti, borghesi d'ogni risma e contestatori. Ma dove è la poesia?

Sappiamo che tutta l'avanguardia (Balestrini, Giuliani, Sanguineti etc.) ha ripiegato e forse prepara i ferri per propinarci altre avanguardie. Perché siamo sempre lì: appena il popolo grida «Viva Garibaldi!» la reazione è sempre pronta ad addormentare le anime.

Abbiamo avuto la lezione di Scotellaro, abbiamo avuto quella del Neorealismo (che non fu, quest'ultimo, un'avanguardia) ed intanto ci rodiamo il fegato parlando spesso, anzi troppo di avanguardie invece di cercare il modo di risolvere il problema calandoci dentro la poesia e non fare di essa una lacera portabandiera senza coscienza. Certo, non dico di ritornare al passato, ma l'antipoesia si distrugge con la poesia. Una poesia che parli al cuore della massa e non che riproponga altri problemi di estetica fannullona. Aboliamo la parola avanguardia di sinistra. Lasciamo questa parola ai fascisti, ai perdigiorno, ai pennivendoli di tutte le latitudini. Mi scusi l'amico Terminelli (e mi scusino tanti altri) ma debbo dire che bisogna andare alla ricerca di altre forme e di contenuti che siano veramente poetici, per le ragioni dette più sopra.

Intanto, per finire, mi piace dire qui in pubblico che i poeti che sentono la lezione per la ricerca di una nuova poesia per me sono (per rimanere in Sicilia) Nat Scammacca, Rolando Certa, Gianni Diecidue. Anche Terminelli è un poeta - resti beninteso - ma vorrei, con tutta amicizia, che fosse solo poeta e per nulla avanguardista.

Dal quotidiano "L'Ora" del 17-10-72

Siculo-americano

«SICILIANI in America: c'è il padrino con la sua famiglia e ormai lo sappiamo a memoria, non se ne può più.

C'è poi uno come Nat Scammacca col suo fratello gemello e il padre che lavorava all'Empire State Building, il più grande grattacielo di New York. Anzi, c'era in America, perché ora Nat sta in Sicilia e ci vuole restare per sempre, a quanto pare.

Nat Scammacca ha nonni siciliani, ma è nato americano, si è laureato alle università di Long Island e di New York e poi si è fatto la guerra mondiale come tenente pilota dell'U. S. Air Force, sbattuto fra il Connecticut, l'India, la Cina e la Birmania.

Del suo essere siculo-americano ci dà ora testimonianza in un libro intitolato Bye bye America pubblicato dalle edizioni Libri siciliani di Pasquale Marchese. E' un libro disordinato e frammentario di ricordi e contestazioni che potrebbe fare da epilogo al celeberrimo Che ne pensate dell'America di William Saroyan. Altro che la condanna ad andare, venire, voltare vassoi.... per poi andarsene in pensione, come il personaggio di Saroyan: questo qui pianta tutto, anche quella patetica sicilitudine esportata oltreoceano, fatta di vino casalingo e pasta con l'aglio semiclandestini nelle cantine dei casermoni di Brooklyn per non far sentire la puzza ai vicini.

E che trova in Sicilia? Vescovi intolleranti, corrotti senatori democristiani, grotteschi connubi di mafia e aristocrazia. Eppurtuttavia la morale del libro di Scammacca è tutt'al contrario di quella che si ricava da Il padrino, romanzo e film di gran successo nel mondo. La morale è questa: meglio povero americano in Sicilia che ricco siciliano in America. Chi si sente d dargli torto?».

Marcello Cimino

TRAPANI NUOVA

Nuovo orientamento degli imprenditori?

ECOLOGIA E INDUSTRIA

In questi giorni due pubblicazioni, edite dagli industriali, hanno riproposto il problema ecologico. Si tratta di uno «studio» della Unione Industriali di Roma e provincia e di un «quaderno» dell'Unione petrolifera. Le due iniziative sono interessanti anche perché confermano che certi settori imprenditoriali vanno prendendo coscienza della gravità del problema.

Nel presentare il volume (255 pagine) l'ing. Fiorentini, presidente degli industriali, ha insistito sulla necessità di una più obiettiva valutazione del concorso recato dallo sviluppo industriale alla degradazione dell'ambiente, sulla esigenza di una nuova e positiva visione del rapporto industria-ecologia, sullo invito alle autorità di Governo a predisporre interventi finanziari a favore delle aziende per la realizzazione degli impianti antismog.

Dopo aver attribuito certe preconcette analisi partecolarmente severe nei confronti del mondo produttivo ad un atteggiamento, oggi assai diffuso, di pessimismo ecologico, l'ing. Fiorentini ha osservato come una più larga percentuale di fattori di alterazione dell'ambiente debba essere attribuita ad altre cause che non all'industria, quali gli effluenti degli impianti termici e gli scarichi della massa crescente di autoveicoli.

Gli aspetti tecnici della pubblicazione, che raccoglie organicamente le varie disposizioni legislative e regolamentari che attualmente disciplinano la materia degli inquinamenti atmosferici ,sono stati illustrati poi dall'ing. Romualdo Naso, esperto e consulente dell'Unione.

Muovendo dalla descrizione dei limiti pratici che l'applicazione della legge antismog ancora incontra, l'ing. Naso ha illustrato brevemente alcuni concetti fondamentali in tema di inquinamento atmosferico, soffermandosi in particolare sui fenomeni di interazione tra inquinamento domestico e industriale, sull'utilità ed efficacia dei controlli strumentali automatici e sulla particolare situazione romana, con riguardo ai favorevoli fattori meteorici ed all'assenza di impianti industriali a più elevato tasso inquinante.

Nel quaderno della Unione petrolifera dal titolo: «energia e ambiente» (pagine 47) si leggono frasi che fanno veramente piacere.

«L'industria moderna, per la vastità e complessità delle sue operazioni è praticamente presente in tutto il territorio dei diversi paesi, se ha precisi doveri - è scritto nella pubblicazione - verso la collettività alla quale deve fornire beni e servizi necessari al soddisfacimento delle esigenze della moderna civiltà, senza turbare le condizioni ambientali, deve, però, anche svolgere un'azione informativa sulle iniziative che essa assume e sui problemi che le si presentano.

L'industria petrolifera nel nostro come negli altri paesi del mondo, sviluppa da anni un notevole sforzo per realizzare la necessaria «combinazione d'interessi» tra l'energia e l'ambiente e sa che, per un diffuso e giustificato senso di responsabile preoccupazione, tutte le altre grandi industrie sono allineate per il conseguimento di un identico obiettivo, ma essa è altresì, convinta che non potrà conseguirsi un concreto risultato se il problema non troverà la più generale partecipazione e se esso non sarà affrontato, nella sua globalità, a tutti i livelli responsabili.

E' largamente diffusa, oggi, l'opinione che l'umanità si divida in due grandi categorie, ossia i responsabili dell'inquinamento e le vittime dell'inquinamento. In effetti, siamo tutti responsabili e vittime dello stesso fenomeno, sia pure, ovviamente, in misura diversa.

Una volta acquisito questo principio, è chiaro che l'industria, rappresentando quella parte del Paese impegnata in un continuo sforzo produttivo inteso a fronteggiare una crescente e indispensabile richiesta di beni e servizi, deve necessariamente trovarsi in prima linea in una vera e propria campagna di azioni intese a difendere il più incommensurabile dei beni, quale è la natura e l'ambiente in cui essa opera.

Questo impegno che ha, ormai, una dimensione mondiale implica costi rilevatissimi che finiscono per gravare sull'intera collettività. Si tratta, però, di investimenti il cui beneficio maggiore potrà essere goduto dalle generazioni future e non v'è prezzo che possa apparire eccessivamente gravoso se l'obiettivo è quello di consentire la difesa dell'umanità e del suo benessere.

In definitiva la conclusione dell'Unione Petrolifera è questa: «l'energia serve a coprire i fabbisogni primari di tutta l'umanità e l'ambiente è un bene inalienabile dell'umanità stessa.

Conciliare queste due esigenze è possibile, ad ogni livello di responsabilità - sociale e politica, - ma è un problema alla cui soluzione devono concorrere tutti, con decisioni responsabili ed adeguate, in un programma globale di risanamento dell'ambiente inserito in quello più vasto che investe, nella sua delicata complessità, la problematica del futuro sviluppo umano. Tutte belle frasi non c'è dubbio: a quando, però, gli auspicati concreti interventi per la salvaguardia dell'ambiente?

Notizie sulla congiuntura economica siciliana

Il primo semestre si presenta con tendenze poco soddisfacenti

Una nota pubblicata a cura della Cassa di Risparmio

L'andamento dell'economia siciliana nel corso del primo semestre ha manifestato tendenze congiunturali poco soddisfacenti.

Nel settore primario ai risultati complessivamente favorevoli delle produzioni autunno-vernine hanno fatto seguito consuntivi nel complesso deludenti per gli raccolti e soprattutto per il grano.

Il settore secondario continua ad essere caratterizzato dalla grave crisi della le cui non ha fatto da contraltare, così come verificatosi negli ultimi anni, una accettabile espansionen del industria edilizia residenziale opere pubbliche.

Note non certo confortanti anche per il settore terziario, fatta eccezione per il comparto turistico favorito da un attivo movimento delle correnti interne ed estere. Sui livelli dello scorso anno le esportazioni di agrumi e le quantità di prodotti ortofrutticoli introdotti nei mercati dell'ingrosso; buono invece l'andamento dei traffici, marittimo e aereo.

Secondo le ultime stime dell'IRVAM la produzione agricola siciliana per il '72 dovrebbe aggirarsi intorno ai 647 miliardi di lire con un aumento quindi, rispetto al 1971, del 4% appena, inferiore dello 0,7% alla media nazionale. Tale previsione peraltro è destinata probabilmente ad essere ridimensionata alla luce dei risultati produttivi della campagna agricola tuttora in corso, notevolmente influenzata dal maltempo, e in primo luogo della campagna granaria. Sono stati infatti prodotti 9,9 milioni di quintali di grano e cioè il 4,3% in meno dello scorso anno, in cui il raccolto aveva raggiunto i 10,4 milioni di quintali circa.

Il quadro congiunturale industriale siciliano non presenta alcuna variazione di particolare intieresse in irapporto alla tendenza delineatasi già all'inizio dell'anno. Nel settore minerario infatti persiste il contenuto andamento produttivo del comparto petrolifero che, nonostante la ripresa del maggio scorso rispetto all'aprile precedente, ha evidenziato nei primi 5 mesi dell'anno una diminuzione del 7,9% nella produzione di petrolio greggio; si è ulteriormente aggravata la crisi del salgemma (ne è conferma la chiusura dell'industria Sies di Trapani) la cui produzione è stata inferiore del 27,3%, mentre note più soddisfacenti si registrano per il metano (+ 12,6%, i sali potassici (+ 13,8%), la roccia asfaltica (+ 107,7%) e il marmo in blocchi (+ 11,4%).

Tra le industrie trasformatrici quella del cemento continua a registrare buoni ritmi di lavorazione e la produzione ha denunciato, sempre nei primi 5 mesi dell'anno, un aumento del 5,2% pari a poco più di 62 mila tonnellate.

Si aggrava invece la crisi edilizia con pesantni conseguenze anche sul piano dell'occupazione. Nei primi 4 mesi dell'anno infatti le abitazioni costruite erano inferiori del 58,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mentre anche l'importo dei lavori eseguiti nel settore delle opere pubbliche denunciava una contrazione del 13%. Qualche nota positiva viene tuttavia tuttavia dalle progettazioni, anche se nel mese di aprile si è registrato un calo del 44,6% e del 23,1% rispettivamente nei confronti dello stesso mese del '71 e del marzo di quest'anno.

I dati sulle ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni confermano, per il settore secondario, uno stato di disagio che, tuttavia, appare meno accentuato rispetto all'anno scorso.

A CURA DELL'E.N.P.I.

Premio Giornalistico sulla Sicurezza nel lavoro

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni (ENPI) ha bandito la quarta edizione del «Premio Giornalistico sulla sicurezza nel lavoro» imperniata sul tema «la prevenzione dei rischi da lavoro e le strutture per attuarla» e riservata agli autori di articoli sullo specifico argomento pubblicati dalla stampa quotidiana - periodica - aziendale, sindacale e tecnica - scolastica ,nel periodo 1° ottobre 1972 31 marzo 1973.

Il Concorso è suddiviso in cinque sezioni dotate ciascuna di un proprio monte premi.

Per le testate dei quotidiani e dei periodici che abbiano dedicato al problema della sicurezza una particolare attenzione sono previste targhe d'argento di benemerenza.

L'ENEL alla Mostra "Nuclex 72" di Basilea

In occasione del III Salone Internazionale della Industria Nucleare «NUCLEX 72» a Basilea, ha avuto luogo la presentazione alla Stampa italiana ed estera del Padiglione italiano che offre, in una rapida rassegna, le più importanti aziende del settore nucleare.

Le varie aziende partecipanti, ENEL, ENI, IRI, FIAT, CNEN, Breda, ecc. espongono materiale vario e interessante in modo da consentire una visione rapida ma completa di come viene affrontato il problema nucleare in tutti gli aspetti in Italia.

Numerose le personalità presenti e fra queste il Prof. Ezio Clementel presidente del CNEN, e il Direttore Generale dell'Enel, Prof. Arnaldo Maria Angelini, che ha illustrato brevemente i programmi dell'Ente stesso.

Lo stand realizzato dell'Ufficio Stampa e P. R. dell'Enel, presenta in modo moderno ed efficace e con una serie di scritte, diagrammi e modellini, la attività nucleare dell'Ente.

Nell'ambito dello stesso stand vengono proiettati in continuazione documentari di carattere elettrico.

Una piccola parte del padiglione si occupa inoltre del problema ecologico che, con l'incremento sempre più notevole della produzione di energia elettrica di origine nucleare, si avvia ad una sempre migliore soluzione.

Direzione P.R.I.

(Segue dalla 1. pag.)

con le risultanze della analisi predetta, perché si possa arrestare il continuo scatenarsi di interessi corporativi, e dare sbocco agli interessi e alle esigenze prioritari, deve essere impegno delle forze politiche di governo di operare per ottenere dalla responsabilità delle grandi Confederazioni sindacali ed economiche un adeguato periodo di tregua per ogni tipo di agitazione, di rivendicazione e di richieste di intervento dello Stato, che consenta di collocare il tutto, in consultazione con le stesse forze e in un quadro di compatibilità, in una politica di programmazione seria e non astratta. Una tale politica deve promuovere nuovi investimenti, sostenuti da un diverso e più produttivo intervento pubblico e da una più razionale politica delle incentivazioni.

3) poiché il rapporto fra il sistema produttivo pubblico e privato e le strutture istituzionali (Stato, regioni, province, comuni, enti pubblici in genere), si è modificato negli ultimi anni, nel senso dell'estremo indebolimento del primo e della continua dilatazione del secondo, che ha costi crescenti e rendimento niente affatto adeguato, deve essere impegno delle forze di governo di elaborare ed attuare un piano di semplificazione del sistema pubblico, così da alleggerirne il peso sul sistema direttamente produttivo e sui lavoratori ad esso addetti.

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

Al Salone dell'Automobile di Torino

FIAT

500: la più famosa delle piccole Fiat

Con 15 anni di carriera la 500, la più famosa delle piccole Fiat, continua ancora migliorata.

Con il suo motore bicilindrico raffreddato ad aria, proverbiale per robustezza e semplicità di manutenzione, la 500 continua nella sua forma tradizionale. Ma la cilindrata è ora di 600 cm³.

Così maggiorata, la 500 è più veloce ed ha una maggiore elasticità di marcia. La più famosa e la più collaudata delle piccole Fiat continua ad essere anche la più economica automobile europea.

600 cm³, 18 CV (DIN), ~ 100 km/ora perfezionamenti dell'alimentazione, della lubrificazione, del raffreddamento, dell'accensione.

126: la più nuova delle piccole Fiat

La 126 si presenta accanto alla 500 ed è perciò la più nuova delle piccole Fiat.

La 126 è anche la più comoda delle piccole Fiat. Perchè ha più spazio per i passeggeri e più bagagliaio senza aumento di ingombro esterno.

Ma della 500 la 126 conserva la fisionomia della meccanica semplice e robusta, collaudata in quasi 4 milioni di unità.

Così la 126 non è solo la più nuova e la più comoda delle piccole Fiat, ma è anche altrettanto collaudata e robusta.

la 126 è più potente e veloce

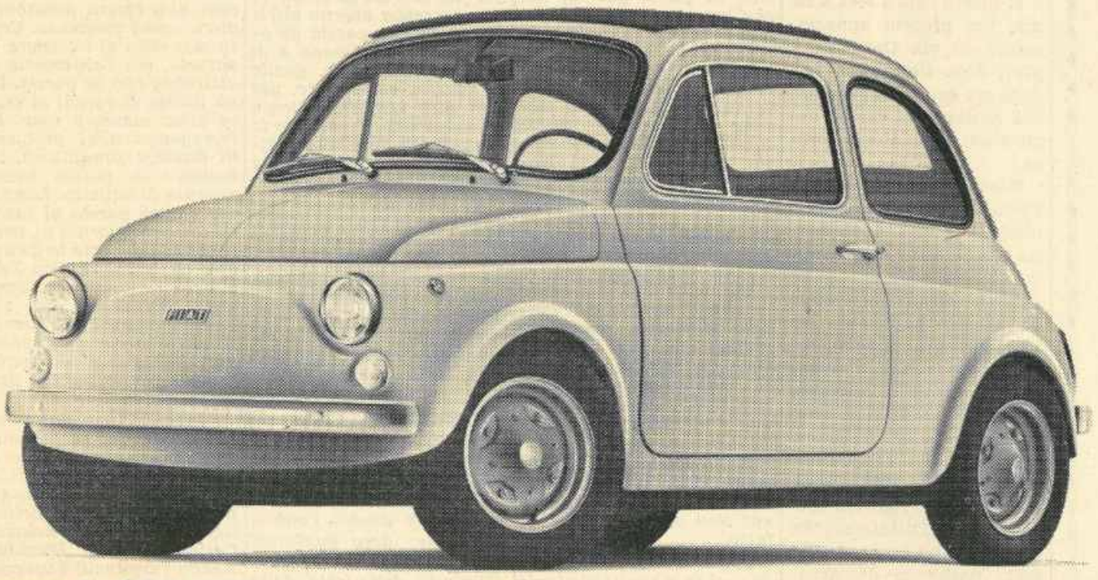
600 cm³, 23 CV (DIN), oltre 105 km/ora 2ª, 3ª e 4ª marcia sincronizzate.

la 126 è più sicura

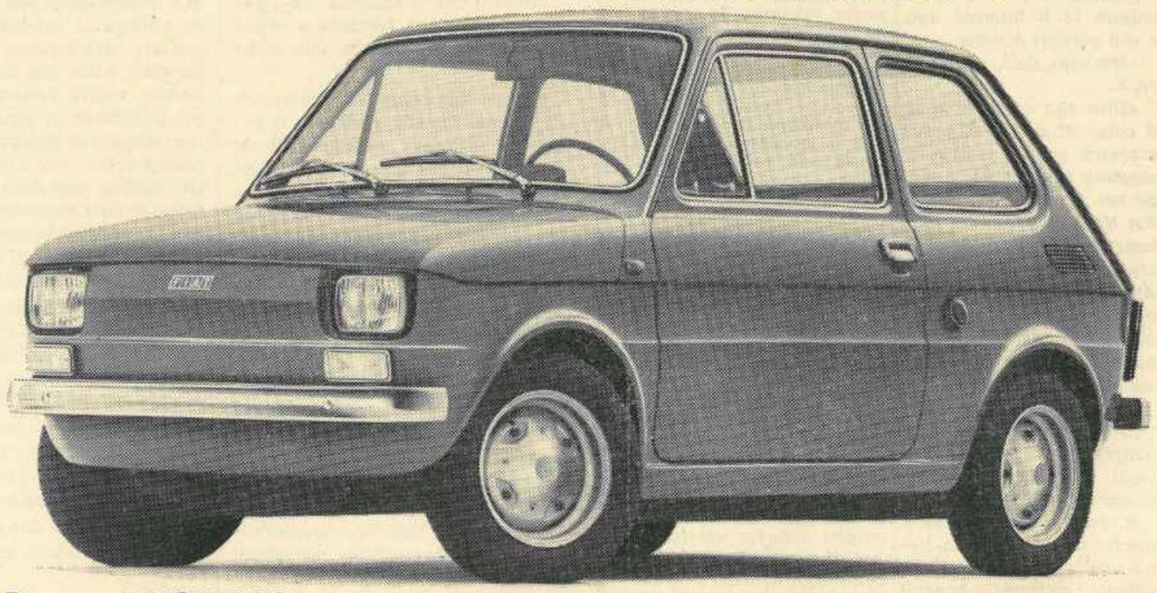
Carrozzeria a struttura differenziata. Sterzo con piantone di sicurezza snodato. Freni con due circuiti di comando indipendenti. Ampia visibilità.

la 126 è più comoda, ma parcheggia sempre in poco più di 3 m

la 126 è più comoda perchè è più grande dentro. La 126 è più comoda anche perchè è rifinita con un tocco di lusso.



Prezzo L. 660.000



Prezzo L. 795.000

(franco Filiali, I.G.E. compresa) in vendita presso Filiali e Concessionarie Fiat dal 10 novembre anche con acquisto rateale SAVA